



COMMISSIONE EUROPEA



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E
RURALE

Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi

SVIRIS 2

“PROGRAMMA NAZIONALE DI RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE BIETICOLO - SACCARIFERO”

(art. 6 Reg. CE 320/2006)

Febbraio 2009

INDICE

Capitolo 1 Struttura del settore bieticolo-saccarifero in Italia e nelle regioni italiane.....	3
1.1 La coltivazione della barbabietola in Italia	3
1.2 L'industria saccarifera in Italia	7
1.3 La riforma dell'OCM zucchero.....	10
1.4 Analisi dei problemi legati alla ristrutturazione.....	16
Capitolo 2: Obiettivi e strumenti di intervento	19
Premessa.....	19
2.1 Obiettivi del Programma.....	19
2.2 Beneficiari degli interventi.....	21
2.3 Descrizione delle misure e tipologie di intervento.....	22
2.4 I tempi di esecuzione.....	30
Capitolo 3 Risorse finanziarie.....	31
3.1 Ripartizione finanziaria per Regione	31
3.2 Ripartizione finanziaria per misura ed anno	32
3.3 Criteri di assegnazione ai coltivatori dell'aiuto supplementare	33
Capitolo 4 Coerenza, complementarità e demarcazione	34
4.1 Il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera	34
4.2 Lo sviluppo rurale	36
Capitolo 5 Modalità Attuazione.....	39
5.1 Principi comuni per l'attuazione	39
5.2 I pagamenti.....	40
5.3 I controlli.....	40
5.4 Il monitoraggio degli interventi	40

Capitolo 1

Struttura del settore bieticolo-saccarifero in Italia e nelle regioni italiane

1.1 La coltivazione della barbabietola in Italia

Nel 2005, in Italia, la barbabietola era coltivata su 253 mila ettari, pari all'1,7% della SAU totale. La maggiore produzione bieticola era concentrata in poche Regioni: Emilia Romagna, Veneto, Marche, Lombardia, Piemonte e Puglia, che insieme assommano a circa il 70% della superficie totale. In termini di incidenza sulla superficie totale, la superficie bieticola risulta rilevante nelle Marche e, in una certa misura, anche in Emilia e Veneto. In queste Regioni la barbabietola da zucchero ha tradizionalmente rappresentato una quota significativa della produzione agricola regionale.

Tabella1: Superficie e produzione di barbabietola in Italia – 2005

	Superficie Totale (ha)	Produzione per ha (quintali)	Produzione Totale (quintali)	Produzione Raccolta (quintali)
PIEMONTE	13.715	599,5	8.221.845	7.409.519
LOMBARDIA	21.967	703,7	15.458.187	13.862.577
VENETO	44.977	788	35.442.132	31.611.232
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.485	806,4	5.229.483	4.767.145
EMILIA-ROMAGNA	82.141	676,7	55.583.351	47.876.268
TOSCANA	7.598	483,8	3.675.863	3.262.198
UMBRIA	4.627	568,7	2.631.165	2.313.469
MARCHE	34.675	513,7	17.813.365	15.646.626
LAZIO	5.586	492,2	2.749.157	2.427.136
ABRUZZO	5.929	466,7	2.766.821	2.420.998
MOLISE	3.420	419,3	1.433.986	1.257.441
CAMPANIA	838	472,3	395.798	346.807
PUGLIA	17.105	439,9	7.523.975	6.563.055
BASILICATA	1.289	473,6	610.406	546.502
CALABRIA	886	599,2	530.870	487.128
SARDEGNA	1.805	462,8	835.328	758.728
ITALIA	253.043	635,9	160.901.732	141.556.829
Nord	169.285	708,5	119.934.998	105.526.741
Centro	52.486	511,9	26.869.550	23.649.429
Mezzogiorno	31.272	450,8	14.097.184	12.380.659

Fonte: Istat

L'Italia, dunque, prima della riforma, si collocava tra i Paesi con i maggiori investimenti in termini di superfici assieme a Germania, Francia e Regno Unito, anche se la sua produzione complessiva risulta penalizzata dai valori abbastanza bassi delle rese. Queste, infatti, presentano una elevata variabilità passando dalle 71 t/ha della Francia alle 34 della Finlandia. In termini di resa in zucchero la variabilità è ancora maggiore: a fronte di una media europea di 9,2 tonn/ha si passa dalle circa 12 tonn/ha della Francia alle 5,1 della Finlandia. L'Italia si situa al penultimo posto con appena 5,7 tonn/ha.

I paesi dove la produzione di barbabietola da zucchero era più importante in termini relativi, cioè come numero di aziende e superficie coinvolta sul totale, sono il Belgio (23% e 14%), l'Olanda (17,5%), la Germania e la Danimarca.

Nella UE, le aziende che coltivano la barbabietola da zucchero hanno dimensioni maggiori della media (70 ettari contro una media di 18,7), sia a causa della maggiore diffusione nei Paesi del Nord

Europa, sia per l'elevato livello di meccanizzazione che tale coltivazione richiede. Le aziende di dimensioni maggiori (oltre 100 ettari) si trovano in Francia e nel Regno Unito. Nella maggior parte dei Paesi europei prevalgono aziende di dimensioni medie appartenenti alle classi 30-50 e 50-100, mentre in Italia, Spagna e Grecia prevalgono le aziende piccole e medio-piccole (sotto i 20 ettari).

La barbabietola occupa in media circa il 12% della SAU aziendale con valori più elevati in Finlandia (23,5%) ed Italia (19,5%). Le aziende bieticole utilizzano mediamente una quantità di manodopera maggiore rispetto al complesso del settore agricolo: 1,72 ULA contro 0,94. Negli ultimi dieci anni che hanno preceduto la riforma, il numero di aziende bieticole si è ridotto in misura consistente e superiore alla media del settore agricolo (2,8% contro il 2,1). La maggiore riduzione, in termini relativi, si è avuta in Finlandia, seguita da Spagna, Italia e Danimarca.

Secondo i primi dati sulla campagna 2006, la produzione italiana si è ridotta del 50% a fronte di una riduzione ancora superiore della superficie investita a barbabietola.

Tabella 2: alcuni dati provvisori sulla campagna 2006

	2006	media 2001-2005
Zuccherifici attivi	6	19
Ettari coltivati a bietole	90.663	219.000
Giorni di consegna	81	70
Bietole lorde ritirate (t)	5.342.988	10.642.634
Zucchero produzione fisica stimata (t)	661.952	1.352.784
Tara (media %)	9,64%	10,66%
Tara totale (% sul peso lordo consegnato)	13,15%	15,37%
Polarizzazione (media%)	15,30%	15,19%
Tonnellate di bietole (media t/ha)	53,25	48,60
Tonnellate di zucchero bianco (media t/ha)	7,30	6,18

Fonte ANB

Considerata la buona lavorabilità delle bietole e la resa industriale, gli zuccherifici hanno sostanzialmente lavorato nelle migliori condizioni, utilizzando tutta la potenzialità di trasformazione disponibile, con un allungamento del calendario di lavorazione a 81 giorni:

Tabella 3: Confronto tra i calendari di lavorazione degli zuccherifici

	giorni - 2006	giorni - 2005
Nord	78	105
Centro	78	96
Sud	98	65

Fonte ANB

Il margine lordo della coltura per ettaro, che rappresenta la differenza tra il valore della produzione ed i costi specifici al lordo del costo del lavoro, consente di effettuare un confronto circa la redditività relativa della barbabietola con le principali alternative più diffuse nelle zone di produzione.

La tabella successiva pone a confronto, per le diverse circoscrizioni geografiche italiane, i margini lordi delle colture che possono sostituire la barbabietola con quest'ultima.

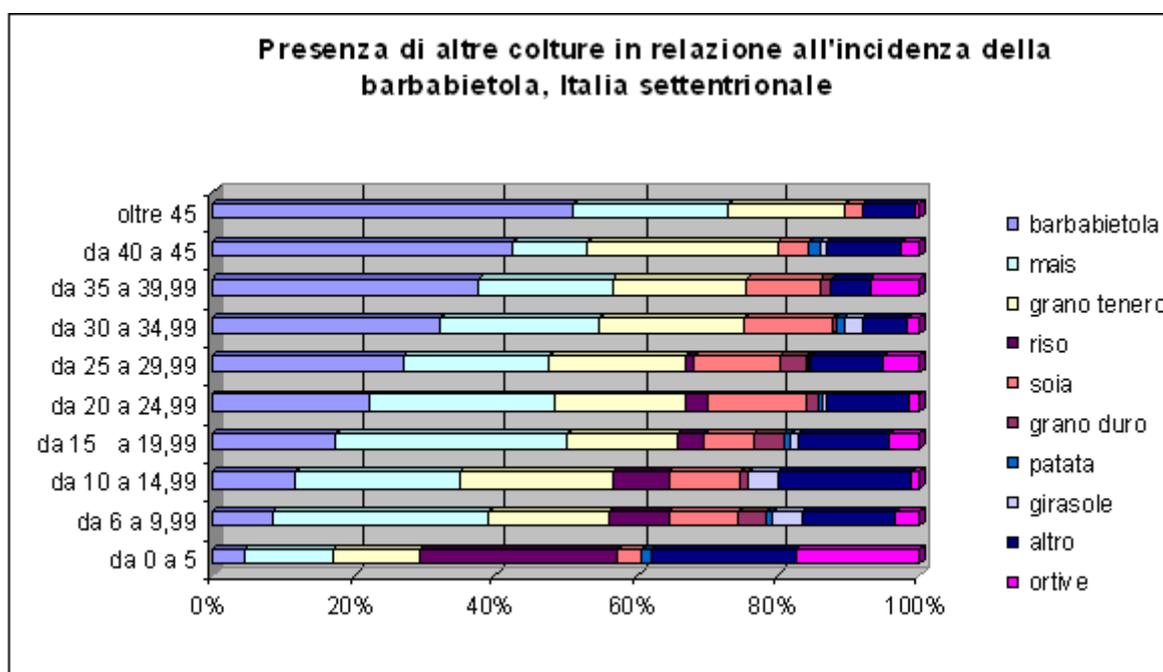
Tabella 4 : Confronto tra i margini lordi delle colture per circoscrizione (€/ha)

	Barbabietola	Grano duro	Grano tenero	Mais	Riso	Soia	Girasole
Nord Ovest			663	928	1022		540
Nord Est			678	895		830	629
Centro		658	480	796			465
Sud		567	359	688			437
Italia	783	602	579	886	1022	830	478

Fonte: Elaborazioni INEA su dati RICA, 2001-2002

Rispetto alle altre colture praticate, la barbabietola presenta un livello medio di redditività per ettaro. Il confronto tra le aziende con e senza barbabietola evidenzia che la presenza di questa coltura contribuisce ad incrementare la redditività aziendale.

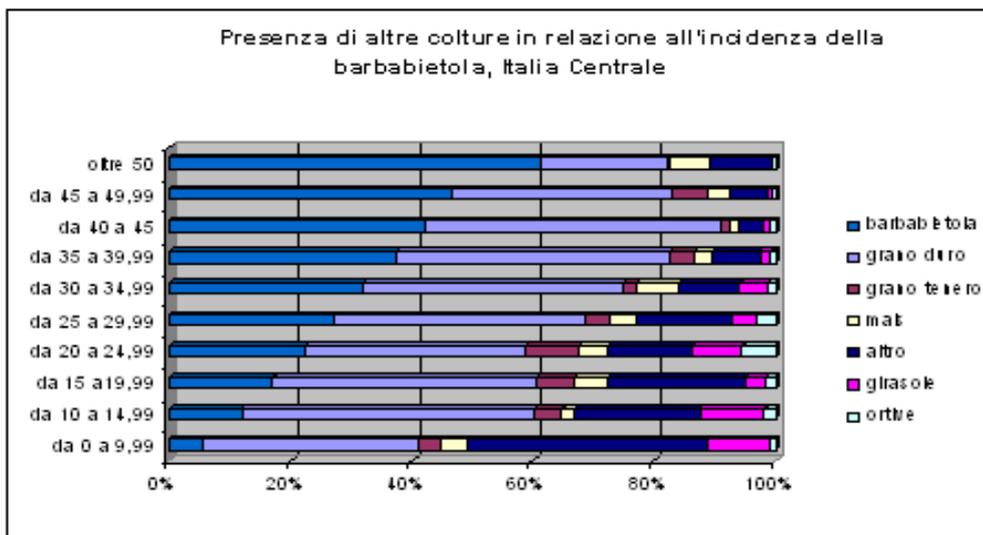
Le figure successive mostrano, per le diverse circoscrizioni, il ventaglio delle alternative colturali o, meglio, le colture praticate contemporaneamente alla barbabietola in relazione all'incidenza di quest'ultima sulla SAU.



Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA

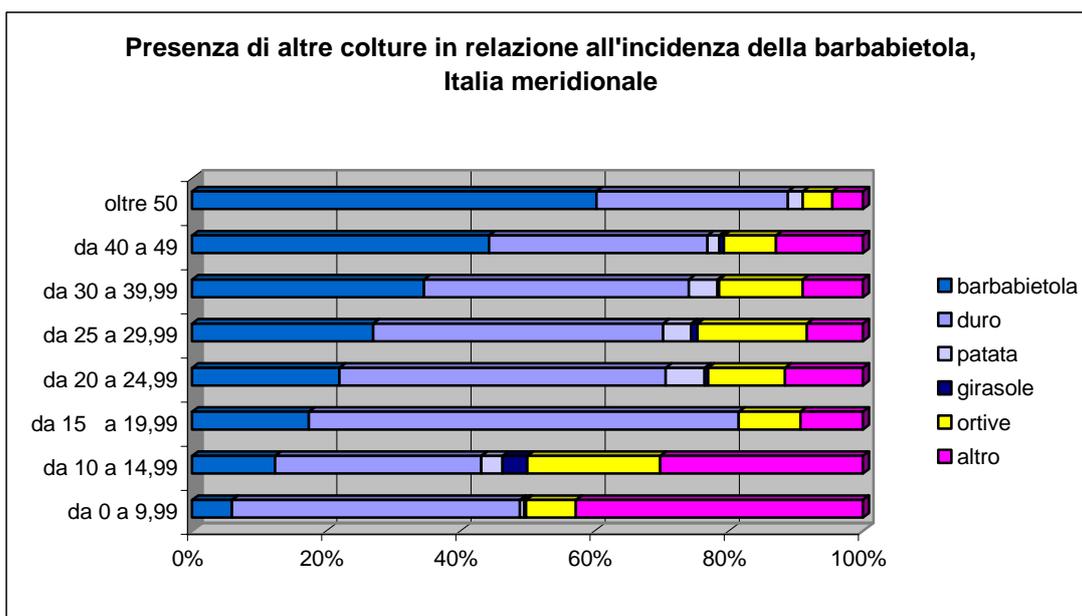
Nel caso dell'Italia settentrionale, le principali colture praticate con la barbabietola, che raggiungono oltre il 50% della superficie media e addirittura il 90% nel caso della aziende in cui questa coltura copre più del 45% della SAU, sono il mais e il grano tenero. La voce "altro" è costituita dalla vite e da orzo, medica, prato o riposo dei terreni.

Nel caso dell'Italia Centrale, le principali colture che accompagnano la barbabietola sono il grano duro, che nelle aziende bieticole occupa una superficie attorno al 40%. Queste due colture, eventualmente con l'aggiunta di piccole superfici a mais o a grano tenero, contano mediamente circa l'80% della superficie totale. La voce altro è costituita, in questo caso, da vite e olivo e, in minore misura da orzo e medica.



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Nell'Italia meridionale la barbabietola si accompagna con il grano duro e compaiono anche le colture ortive. La voce altro è costituita esclusivamente dalla vite e dall'olivo.



1.2 L'industria saccarifera in Italia

Il numero degli zuccherifici in Italia si è progressivamente ridotto dai 76 del 1968/69, ai 25 del 1992/93, agli attuali 19 della situazione ante-riforma, ubicati in prevalenza nel Centro-Nord in prossimità dei bacini bieticoli. La tabella successiva riporta l'ubicazione degli impianti, suddivisi tra cinque gruppi industriali.

Tabella 5 - Gli zuccherifici in Italia

Imprese saccarifere	Zuccherifici	Regioni
CO.PRO.B./Italia Zuccheri		
<i>Italia Zuccheri</i>	Bondeno (FE)	Emilia-Romagna
	Contarina-Porto Viro (RO)	Veneto
	Casei Gerola (PV)	Lombardia
	Finale Emilia (MO)	Emilia-Romagna
	Pontelongo (PD)	Veneto
<i>Coop. CO.PRO.B.</i>	Ostellato (FE)	Emilia-Romagna
	Minerbio (BO)	Emilia-Romagna
Eridania Sadam		
	Russi (RA)	Emilia-Romagna
	San Quirico (PR)	Emilia-Romagna
	Castiglion Fiorentino (AR)	Toscana
	Fermo (AP)	Marche
	Jesi (AN)	Marche
	Celano (AQ)	Abruzzo
	Villasor (CA)	Sardegna
S.F.I.R.		
	Forlimpopoli (FC)	Emilia-Romagna
	Pontelagoscuro (FE)	Emilia-Romagna
	San Pietro in Casale (BO)	Emilia-Romagna
	Incoronata (FG)	Puglia
Zuccherificio del Molise	Termoli (CB)	Molise

Fonte: MIPAF

Il processo di ristrutturazione, come si vede dalla tabella seguente, ha portato alla chiusura degli impianti più piccoli e ad una riduzione complessiva del numero degli impianti, che negli ultimi dieci anni è stata, in Italia, del 17% contro il 24% dell'Unione Europea. Mentre in Europa la riduzione del numero degli impianti ha interessato tutte le classi di capacità, in Italia vi è stato un aumento nella classe 12.000 <15.000 t. Nello stesso periodo, la Francia è passata da 46 a 34 impianti, la Germania da 42 a 28, la Spagna da 21 a 11 e il Regno Unito da 9 a 6.

Tabella 6: Numero di impianti di raffinazione dello zucchero In Italia per classi di capacità giornaliera

	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04
<5.000 t	2	2	2	1	1	1	1	-	-	-
5.000 -<8.000 t	3	2	2	3	3	2	2	2	2	1
8.000-<12.000 t	15	15	15	10	10	10	9	9	9	9
12.000 -<15.000 t	3	4	4	9	9	9	9	9	9	9
>15.000 t				-	-	-	-	-		
totale	23	23	23	23	23	22	21	20	20	19

Fonte: CEFS

Nella campagna 2003-2004, ogni impianto ha lavorato mediamente 55 giorni, contro gli 83 della media europea e i 149 del Regno Unito. Il numero degli occupati durante la campagna negli ultimi dieci anni in Italia si è dimezzato, passando da 9.100 a 4.550 unità espresse in equivalente annuo, di cui 2.230 unità a tempo indeterminato e 3.695 unità a tempo determinato, per un totale di 5.925 unità lavorative.

In Italia il livello di integrazione verticale è inferiore a quanto esistente negli altri Paesi europei. Tuttavia, i rapporti tra produttori bieticoli e industrie saccarifere hanno acquisito in Italia un carattere più formalizzato ed esplicito di quanto sia avvenuto in molti altri settori, attraverso gli accordi interprofessionali. Questi hanno tentato di inglobare ogni aspetto e fonte di contrasto tra le parti, pur non giungendo ad eliminare del tutto gli attriti. Alla base del successo degli accordi ci sono sia la struttura della regolamentazione di mercato e, in particolare, il sistema di assegnazione delle quote produttive alle società saccarifere e successiva “redistribuzione” ai produttori, che la tipologia del processo produttivo e la natura degli investimenti (fissi e specifici) nel settore industriale. Particolarmente emblematico della tipologia dei rapporti di cooperazione e di conflitto tra le parti è il caso della definizione della qualità della materia prima conferita.

Tradizionalmente la maggior fonte di contrasto è dovuta alle differenze di accezioni di qualità tra parte agricola, il cui prodotto viene remunerato essenzialmente in base al parametro della polarizzazione (saccarosio presente nella materia prima), e quella dell'industria saccarifera, più interessata alla quantità di saccarosio effettivamente cristallizzabile dalla materia prima e alla riduzione dei volumi lordi (tramite tare più contenute) e netti (tramite maggiori valori di polarizzazione) lavorati. Da questa diversità di “vedute” scaturiscono varie tipologie di contrasti, che riguardano:

- varietà di seme-bietola da utilizzare (a peso, a titolo; precoci, tardive, ecc.) e di conseguenza anche le modalità di commercializzazione e distribuzione del seme stesso;
- scelta dei parametri di misurazione e di controllo della qualità della materia prima conferita;
- assegnazione delle quote ai bieticoltori.

Come avvenuto in Europa, anche in Italia, il recente processo di concentrazione industriale ha determinato un livello crescente di integrazione verticale con la partecipazione della parte agricola all'acquisizione delle società saccarifere e la realizzazione di forme di integrazione cooperativa. Negli anni '90 la posizione leader era rappresentata da Eridania, che deteneva il controllo di oltre il 55% della produzione italiana e del 15% di quella europea. Nel settembre 2001, SaCoFin, società controllata pariteticamente da Co.Pro.B. (cooperativa agricola aderente alla Confcooperative) e

Sadam (Gruppo Maccaferri), concordarono un piano per acquisire il 100% di Eridania S.p.A. da Eridania Beghin Say. Nel gennaio 2002, al piano aderì anche Finbieticola (finanziaria dei bieticoltori italiani). A conclusione di questa operazione, nel 2003 hanno iniziato la propria attività le nuove società Eridania Sadam SpA (Gruppo Maccaferri) e Italia Zuccheri S.p.A partecipata da Co.Pro.B. (unica cooperativa italiana di produttori bieticoli) e da Finbieticola (società finanziaria detenuta dalle principali Associazioni Bieticole Nazionali ANB, CNB, ABI), in cui sono confluiti i due terzi delle attività saccarifere di Eridania, con una quota nazionale di zucchero di oltre 600.000 tonnellate, corrispondente a circa il 39% della quota totale. La scissione nelle due entità ha richiesto alcune misure ritenute idonee a rimuovere il rischio di posizione dominante collettiva. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha stabilito infatti che la concentrazione, così come comunicata dalle parti, comportava, da un lato, una radicale ridefinizione della struttura dell'industria nazionale dello zucchero, con un nuovo assetto caratterizzato dalla scomparsa di Eridania, principale operatore con una quota di mercato pari al 46,13%, e il contemporaneo rafforzamento di due imprese minori, Sadam e Coprob, che a seguito dell'operazione avrebbero detenuto una quota di produzione complessiva pari al 73,5%; dall'altro lato, si realizzava un'integrazione verticale con il mercato dell'approvvigionamento di barbabietole, derivante dalla partecipazione all'operazione di Finbieticola, espressione delle associazioni di bieticoltori. Inoltre, poiché il sistema distributivo italiano del seme di barbabietola prevede che gli agricoltori possano parteciparvi solo indirettamente attraverso le proprie associazioni di appartenenza, l'operazione avrebbe prodotto effetti concentrativi anche sul mercato a monte della distribuzione del seme. In particolare, l'AGCM ha imposto, tra le condizioni al rispetto delle quali è subordinato il rilascio dell'autorizzazione, l'esclusione di qualsiasi tipo di influenza da parte di Finbieticola sulle attività di impresa dei due costituendi gruppi e la dismissione o cessazione di alcune attività di commercializzazione del seme di barbabietola.

Il fatturato dello zucchero, pari nel 2002 a 874 milioni di Euro, rappresenta appena l'1,2 % di quello dell'industria agroalimentare italiana. Nel triennio 2000-2002 il settore ha manifestato una forte involuzione con un decremento del 62% dei ricavi. La propensione all'export rappresentata dall'incidenza delle esportazioni sui ricavi totali è tra le più basse del settore agroalimentare (12,9%). Sulla base dell'analisi di alcune voci del conto economico del comparto, attraverso i dati dei bilanci delle imprese, è possibile trarre alcune indicazioni sull'andamento dello stesso. Il margine lordo operativo (MOL), che rappresenta l'efficienza di gestione intesa come capacità manifatturiera, assume nel comparto dello zucchero un valore del 10,2%, superiore a quello generale dell'industria alimentare (8,3%). Mentre il costo del lavoro si manifesta in linea con i valori medi (9,8%), il peso degli oneri finanziari sui ricavi totali si colloca ad un valore inferiore alla media (1,2% contro 1,8%). Il risultato di esercizio indica invece un settore in perdita (-25 milioni di Euro, pari al 2,9% dei ricavi), con una delle performance peggiori all'interno dell'industria alimentare. Passando ad alcuni indici economico finanziari, il ROI (Return on investment), che permette di evidenziare la qualità della gestione industriale delle imprese, assume nel caso dello zucchero, nel 2002, un valore negativo (-1,7%) a fronte di valori positivi nella media dell'industria alimentare. Il ROE (Return on Equity), che esprime il tasso di rendimento del patrimonio investito nell'impresa rispetto ai risultati economici (misura dell'efficienza dei capitali investiti) assume anch'esso valori negativi (-4,2% nel 2002 e -43,8% nel 2001). Nonostante quindi una performance superiore alla media in termini di MOL/ricavi e di basso indebitamento, il comparto dello zucchero si situa tra quelli in cui la redditività industriale e del capitale di rischio è inferiore alla media.

1.3 La riforma dell'OCM zucchero

La riforma dell'OCM zucchero, approvata nelle linee sostanziali alla fine del 2005, e regolamentata nel febbraio 2006 con la pubblicazione di tre regolamenti del Consiglio (318, 319, 320) prevede:

- la riduzione del prezzo istituzionale del 36% in quattro anni a cominciare dalla campagna 2007/08, trasformando il prezzo di intervento in un prezzo di riferimento;
- un pagamento diretto degli agricoltori pari al 64,2% della perdita di reddito derivante dal taglio del prezzo istituzionale;
- un pagamento addizionale accoppiato del 30% ai bieticoltori di quei Paesi che rinunciano al 50% della quota;
- l'autorizzazione per un pagamento transitorio con fondi nazionali per i bieticoltori che rimangono in produzione in Paesi che riducono la quota in misura superiore al 50%. Tale pagamento è stabilito per l'Italia in 11 €/t;
- l'estensione alla campagna 2014/15 del regime delle quote, fondendo le quote A e B in un'unica quota;
- una quota addizionale di 1,1 milione di tonnellate ai Paesi che attualmente producono zucchero C. L'allocazione di tale quota addizionale ai produttori di zucchero è soggetta ad un prelievo *una tantum* pari all'importo dell'aiuto per la ristrutturazione, fissato per il 2006/07 a 730 €/t. Tale quota addizionale può essere richiesta entro settembre 2007;
- una quota extra di isoglucosio per alcuni Paesi. Tale incremento è suddiviso tra Italia (60.000 t), Lituania (8000 t) e Svezia (35.000 t);
- un aiuto per la ristrutturazione all'industria, stabilito per tonnellata e degressivo per quattro anni (dal 2006/07 al 2009/10), per le imprese che chiuderanno e rinunceranno alla quota, finanziato attraverso un prelievo per tonnellata che opererà per tre anni, finanziato dall'industria sulla base delle quote di zucchero, isoglucosio e insulina;

Tab. 7.- Aiuti per la ristrutturazione dell'industria saccarifera (€/t)

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	Dal 2010/11
Aiuto	730	730	625	520	0
Prelievo	126,4	173,8	113,3	0	0

Fonte: Consiglio dell'Unione Europea, 2006

- un aiuto alla ristrutturazione pari al 75% dell'importo totale in caso di smantellamento parziale con la possibilità di mantenere il sito per produzioni diverse da quelle coperte dall'OCM zucchero;
- la possibilità per gli zuccherifici di rinunciare a parte della quota e di continuare a produrre nell'ambito della OCM zucchero con un aiuto alla ristrutturazione pari al 35% del totale;

- un aiuto addizionale alla ristrutturazione nel periodo transitorio per misure di diversificazione previste negli assi I e III del Regolamento 1698/05 nelle regioni interessate dal processo di riconversione. Tale importo verrà incrementato del 50% in caso di riduzione della quota compresa tra il 50 e il 75%, del 75% per riduzione della quota maggiore del 75%, ma inferiore al 100% e del 100% in caso di rinuncia all'intera quota. Questi fondi addizionali possono essere utilizzati per misure di diversificazione o come pagamento addizionale per i bieticoltori che abbandonano la produzione;

Tab. 8 – Aiuti per la ristrutturazione a livello regionale (€t) per tonnellata di quota rinunciata

	2006/07	2007/08	2008/09
Aiuto	109,5	109,5	93,8

Fonte: Consiglio dell'Unione Europea, 2006

- la compensazione totale per i bieticoltori che abbandonino la produzione a causa della chiusura dell'industria a cui conferivano;
- la riserva per i bieticoltori che subiscono le conseguenze della chiusura degli impianti di trasformazione di una quota del 10% dell'aiuto alla ristrutturazione;
- l'eleggibilità della produzione di barbabietola per i pagamenti stabiliti per il set aside nel caso di produzione a scopo non alimentare e per l'aiuto destinato alle produzioni a scopo energetico;
- il mantenimento di una rete di sicurezza, in aggiunta al sistema dello stoccaggio privato, garantendo per quattro anni un prezzo di intervento pari all'80% del prezzo di riferimento, per una quantità massima di zucchero bianco pari a 600 mila t/anno;
- una clausola di salvaguardia per la quale se in un anno, a partire dal 2008/09 le importazioni comunitarie di zucchero da un Paese terzo, entro l'accordo EBA, aumentano più del 25% in confronto al livello dell'anno precedente, la Commissione aprirà automaticamente una procedura per decidere l'eventuale sospensione delle concessioni commerciali o l'applicazione di altre misure di salvaguardia;
- l'applicazione, nell'ambito di EBA, di regole di origine allo scopo di concentrare nei Paesi meno sviluppati i benefici dell'accordo EBA. L'accordo è stato raggiunto con il voto contrario di tre Paesi: Polonia, Grecia e Lettonia. Tra i Paesi maggiormente soddisfatti dell'accordo, il Regno Unito che ha criticato aspramente le concessioni fatte per alcuni Paesi in termini di disaccoppiamento degli aiuti.

La Riforma dell'Ocm zucchero ha subito successive modifiche nel 2007. La principale modifica apportata prevede che la percentuale dell'aiuto da concedere ai bieticoltori e ai fornitori di macchinari sia fissata al 10%, ma che i bieticoltori che rinunciano alla quota ricevano un pagamento aggiuntivo, versato con effetto retroattivo per evitare di penalizzare quanti hanno rinunciato alle proprie quote in precedenza. La percentuale dell'aiuto da versare ai bieticoltori e ai fornitori di macchinari sarà fissata al 10%, con uno speciale complemento d'aiuto per i bieticoltori, che potrà essere versato retroattivamente. Per la campagna di commercializzazione 2008/2009, i bieticoltori riceveranno un pagamento aggiuntivo di 237,5 euro per tonnellata di quota revocata

Successivamente all'approvazione della riforma, gli incontri tra il Ministro e le parti sociali sono stati attivati ad un ritmo serrato in modo da realizzare velocemente, tenendo conto delle scadenze determinate dall'approvazione della legge finanziaria e dalla chiusura della legislatura, gli adempimenti di legge e gli accordi di filiera necessari ad attivare le misure previste dalla riforma. Ministero e parti sociali hanno giudicato conveniente la rinuncia al 50% della quota nazionale. Il quadro delle rinunce e delle nuove quote assegnate per ciascun produttore, non tiene conto della recente decisione di S.F.I.R. di chiudere lo Zuccherificio di Pontelagoscuro (FE), rinunciando completamente alla sua quota di produzione; la situazione risulta illustrata nella seguente tabella:

Tab. 9- La ripartizione delle quote di produzione

IMPRESA	Quota totale detenuta	Quota rinunciata		Quota di produzione 2006/2007		Capacità produttiva media per stabilimento
	Tonnellate	Tonnellate	%	Tonnellate	n. stab.	
CO.PRO.B. /Italia Zuccheri	603.586,3	319.074,7	52,9%	284.511,6	2	142.205
Gruppo Sadam Zuccherifici (***)	540.996,5	285.988,4	52,9%	255.008,1	2	127.459
S.F.I.R. (*) (**)	328.534,6	173.674,1	52,9%	154.860,5	1	130.000
Zuccherificio del Molise	84.325,8	-	-	84.325,8	1	84.326
Totale	1.557.443,20	778.737,2	50,0%	778.706,0	6	125.641

(*) a cui si aggiungono 24.860,499 tonnellate di quota rinunciata per la campagna saccarifera 2007/2008

.(**) a cui si aggiungono 130.869 tonnellate di quota rinunciata per la campagna saccarifera 2008/2009 per la chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro

.(***) a cui si aggiungono 114.597 tonnellate di quota rinunciata per la campagna saccarifera 2008/2009 per la chiusura dello stabilimento di Jesi

In relazione a ciò, considerato l'impatto in termini sociali legato al numero di impianti da chiudere, è stato attivato un tavolo congiunto con il Ministero del Welfare. Inoltre, nell'ambito del decreto legge (29.12.05) "Interventi urgenti in agricoltura", sono state approvate specifiche misure di sostegno per il settore. In particolare, è stato istituito presso l'AGEA un fondo ad hoc denominato "Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola – saccarifera" in cui confluiranno risorse comunitarie e nazionali per il risanamento del settore. Inoltre, il decreto ha stabilito l'esenzione dell'imposta sugli aiuti comunitari mentre sono state perfezionate le norme sulla filiera bioenergetica introdotte nella legge finanziaria per il 2006. Per effetto della rinuncia alla quota, si prevede che rimangano in funzione 6 stabilimenti, mentre per gli altri si stanno valutando le ipotesi di dismissione/riconversione.

Gli zuccherifici che avrebbero dovuto restare in funzione, in base all'accordo raggiunto sono:

- Zuccherificio del Molise,
- Jesi e San Quirico di Eridania Sadam,
- Pontelagoscuro della SFIR,
- Pontelongo di Italia Zuccheri
- Minerbio di Coprob

Tuttavia, a partire dalla campagna saccarifera 2008/2009 anche gli zuccherifici di Jesi e di Pontelagoscuro hanno rinunciato alla propria quota di produzione ed hanno presentato domanda di aiuto alla ristrutturazione.

In base ai piani aziendali di riconversione, la maggior parte dei siti dismessi sarà riconvertita verso le filiere agroenergetiche (biocarburanti e produzione di energia elettrica da biomasse), ma sono presenti anche altri settori di attività, verso le quali si stanno indirizzando gli stabilimenti dismessi (raffinazione zucchero greggio, produzioni orticole, produzioni in serra). Il quadro completo dei progetti di ristrutturazione degli zuccherifici che rimarranno in attività e di riconversione di quelli dismessi è riportato nella seguente tabella:

Tab. 10 Progetti di ristrutturazione e riconversione per stabilimento

Impianti saccariferi	CO.PRO.B.- Italia Zuccheri	Gruppo Sadam Zuccherifici	S.F.I.R.	Zuccherificio Molise	Attività industriale prevista
	Costi di investimento (Milioni di euro)				
<i>Produzione zucchero e ristrutturazione</i>					
Minerbio (BO)	35				Produzione saccarifera (140.000 ton)
Pontelongo (PD)	40				Produzione saccarifera (145.000 ton)
Jesi (AN)		131 (25+10+96)			Produzione saccarifera (145.000 ton) + bioetanolo (1,5 M ettanidri)
San Quirico (PR)		30			Produzione saccarifera (140.000 ton)
Pontelagoscuo (FE)			20+65+45		Produzione saccarifera (max 150.000 ton)+ bioetanolo (1,5 M ettanidri + en. elettrica da biomassa (21Mw)
Termoli (CB)				30/40	Produzione saccarifera (Fino a 120.000 ton)
<i>Smantellamento e riconversione</i>					
Contarina (Porto Viro) (RO)	107				Bioetanolo (2,0 M ettanidri) e confezionamento zucchero
Casei Gerola (PV)	97				Bioetanolo (2,0 M ettanidri) e confezionamento zucchero
Finale Emilia (MO)	80				En. elettrica da biomassa (23 Mw) e confezionamento zucchero + prod. in serra
Ostellato (FE)	80				En. elettrica da biomassa (23 Mw)
Villasor (CA)		109 (89+20)			En. elettrica da biomasse (47 Mw) + biodiesel + prod. in serra
Castiglion Fiorentino (AR)		89			En. elettrica da biomasse (47 Mw) + prod. in serra
Fermo (AP)		27			En. elettrica da biomasse (23 Mw) + prod. in serra
Russi (RA)		82			En. elettrica da biomasse (30 Mw) + prod. in serra
Celano (AQ)		38			Prod. in serra e trasformazione orticoli
Incoronata (FG)					Confezionamento zucchero
Manfredonia (FG)			40+45		Raffinazione zucchero greggio di canna (300.000 ton) + en. el. da biomassa e/o olio vegetale (21/34 Mw)
Bondeno (FE)	100				Confezionamento zucchero e costituzione STU
Forlimpopoli (FC)			-		Confezionamento zucchero ed altri prodotti dolciari
Forlimpopoli (FC)			55		En. elettrica da biomassa (22Mw)
S.Pietro in Casale (BO)			-		Polo multifunzionale e stoccaggio zucchero

n.b. 1) la tabella non tiene ancora conto dei progetti di riconversione per gli stabilimenti di Jesi e Pontelagoscuo, avviati dalla campagna 2008/2009. Per lo stabilimento di Jesi è prevista la riconversione nella produzione di biocarburanti, in particolare biodiesel, con una capacità produttiva di 250.000 tons/anno.

2) Lo stabilimento di Porto Viro verrà riconvertito a produzione di energia da biomassa piuttosto che bioetanolo, così come lo stabilimento di Casei Gerola che utilizzerà allo scopo principalmente sorogo da fibra. Per lo stabilimento di Ostellato è ancora in corso di definizione l'ipotesi di riconversione produttiva

In seguito all'iter procedurale di approvazione, alcuni progetti di riconversione sono stati modificati così come risulta dalla seguente tabella:

Industria	Zuccherificio	Progetto	Materia prima	Potenza	Occupati
Coprob	Ostellato	Impianto centrale termoelettrica a biomasse (il progetto non è stato accettato da Provincia e Comune). Nuova ipotesi progettuale: in corso di definizione	Biomasse: 30% da coltivazioni (70.000 ton. di biomasse da coltivo prodotti su 2500 ha) e 70% da biostabilizzato da rifiuti solidi urbani)	18,5 Mwe	35 + 18 ricollocati a Minerbio

Italia Zuccheri	Finale Emilia	1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse 2. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero	Biomasse: 100% da coltivazioni dedicate (sorgo, circa 95.000 ton. di biomassa prodotta su circa 3000 ha)	12,5 Mwe	15 15
	Bondeno	1. Sito destinato a fini urbanistici/produttivi/logistici 2. Impianto centrale termoelettrica a oli vegetali	olio vegetale (quasi esclusivamente olio di palma)	24 Mwe	Da definire
Eridania Sadam	Russi	1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse in zona Russi 2. Biodigestore 3. Impianto fotovoltaico sui tetti delle strutture 4. Impiego calore in attività di coltivazione in serra 5. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero	Biomasse: circa 270.000 ton. prodotte da coltivazioni prevalentemente di pioppo e piccola superficie a canna comune – totale circa ha 9.000	30 Mwe	30 Circa 60
Sfir	Forlimpopoli	1. Impianto di produzione di alimenti del comparto Food & Beverage 2. Confezionamento	Prodotti agroalimentari		45-50
	San Pietro in Casale	1. Fabbrica per la produzione contenitori in cellulosa per alimenti. 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero 3. Smontaggio e manutenzione impianti Sfir			30 circa 4 10-12
	Pontelagoscuro	1. Industria per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta (Area individuata in Comune di Argenta) 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero a Pontelagoscuro	Pomodoro e Frutta di provenienza locale		50 5

E' opportuno, comunque, precisare che le decisioni scaturite a seguito dell'applicazione della riforma stanno comunque incontrando alcune difficoltà che devono essere risolte, onde poter indirizzare gli aiuti alla ristrutturazione.

Con il Decreto Ministeriale n. 341 del 21/6/2006, recante disposizioni per l'attuazione del regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero, è stato stabilito, in accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e

Bolzano, (intesa del 20 aprile 2006 sulle misure attuative della riforma della PAC nel settore dello zucchero), la quota di cui all'art. 3, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio è pari al 10% dell'aiuto alla ristrutturazione spettante alle imprese saccarifere per tonnellata di quota rinunciata ed è ripartita come segue:

- a) per il 40%, ai coltivatori di barbabietola da zucchero che dimostrino di aver fornito tale prodotto nel periodo definito nel successivo comma 2;
- b) per il 60%, ai fornitori di macchinari, privati o imprese, che dimostrino di aver lavorato con i loro macchinari agricoli per i coltivatori di barbabietola da zucchero e ai coltivatori di barbabietola da zucchero proprietari dei macchinari specializzati.

Inoltre, nel medesimo decreto, è stato stabilito che il periodo da prendere in considerazione per il calcolo della media dei dati produttivi è rappresentato dalle tre campagne di commercializzazione che precedono quella nella quale è avvenuta la rinuncia della quota e che la ripartizione della percentuale dell'aiuto alla ristrutturazione riservato ai coltivatori di barbabietola da zucchero e ai fornitori di macchinari è determinata sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori. Per i coltivatori di barbabietola da zucchero, l'aiuto è commisurato alla differenza tra il quantitativo di saccarosio consegnato in media nel periodo di riferimento e il quantitativo consegnato nella campagna di commercializzazione in cui è avvenuta la rinuncia della quota, al netto della produzione eventualmente riportata. Per i fornitori e i coltivatori di barbabietola proprietari di macchinari, l'aiuto è commisurato alla perdita di valore dei macchinari specializzati per la bieticoltura, che non possono più essere utilizzati per altri scopi. Sono presi in considerazione i macchinari di età non superiore ai 10 anni, con una riduzione del valore a nuovo del 10% per ogni anno di vetustà e con priorità basata sul livello tecnologico del parco macchine, a condizione che sia fornita la prova del loro utilizzo nel periodo di riferimento. Inoltre è stato fissato il termine ultimo per lo smantellamento totale o parziale degli impianti di produzione di zucchero e isoglucosio e per la realizzazione del piano sociale e del piano ambientale di cui all'art. 3, paragrafo 3, lett. c), e all'art. 3, paragrafo 4, lett. c) del regolamento (CE) N. 320/2006 al 30 settembre 2010.

1.4 Analisi dei problemi legati alla ristrutturazione

La ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero va affrontata contemporaneamente, anche se con strumenti diversi, per quanto riguarda sia la parte agricola che la parte industriale.

Dal lato agricolo, come si è visto nell'analisi precedente, sulla destinazione delle superfici aziendali, la barbabietola costituiva un'importante alternativa nella rotazione dei seminativi, principalmente mais nelle regioni settentrionali, frumento duro nelle regioni centrali e meridionali. In questo quadro bisogna considerare che è in corso nelle aziende agricole un generale processo di riconversione delle superfici, per effetto della modifica delle convenienze relative legate all'applicazione del disaccoppiamento degli aiuti comunitari, susseguente la riforma di medio termine della PAC. Le scelte degli agricoltori si collocano, quindi, in un contesto di generale incertezza.

Le principali alternative produttive collegate alla riconversione degli ex zuccherifici furono inizialmente individuate nella filiera bioenergetica e, soprattutto, in Abruzzo ed in Emilia-Romagna, in connessione rispettivamente alla ristrutturazione dello stabilimento di Celano e di Pontelagoscuro, nell'orticoltura. Successivamente, in relazione soprattutto alla necessità di raggiungere gli Accordi di riconversione produttiva (di cui alle Direttive emanate dall'apposito Comitato interministeriale, L.81/2006), alcuni progetti inizialmente indirizzati alla filiera bioenergetica sono stati modificati e reindirizzati verso altri settori, e in taluni casi non comportano una diretta ricaduta o il coinvolgimento del settore agricolo (es. San Pietro in Casale BO, Forlimpopoli FC ecc.)

Per quanto riguarda lo sviluppo della filiera bioenergetica, la riconversione delle superfici potrebbe essere indirizzata verso le seguenti colture in relazione alle condizioni pedoclimatiche ed alla destinazione produttiva:

- **erbacee annuali**
- oleaginose per la produzione di BIODIESEL: colza, girasole, soia, ricino;
- zuccherine amidacee per la produzione di BIOETANOLO: barbabietola da zucchero, sorgo zuccherino, topinanmbur, mais, patata, frumento;
- da fibra: kenaf, canapa, sorgo da fibra;
- **erbacee poliennali**
- canna comune, miscanto, panico, cardo;
- **legnose (a corta rotazione)** per la produzione di BIOMASSA COMBUSTIBILE
- pioppo, salice, eucalipto, robinia, ginestra.

Allo stato attuale va registrato il mancato sviluppo delle colture energetiche: nel 2005 sono stati investiti pochi ettari (circa 300), soprattutto legnose a corta rotazione, mentre si è avuto un utilizzo limitato dei terreni a set aside per la produzione di materie prime a destinazione non food, con appena 7.700 ha di semi di girasole per la produzione di biodiesel coltivati nel 2005. La ristrutturazione delle industrie potrebbe quindi scontrarsi con problemi di approvvigionamento della materia prima a livello nazionale ed essere dipendente dalle importazioni.

I principali problemi per la nascita della filiera bioenergetica in Italia, su cui è possibile intervenire, sia con le misure previste in questo piano, che con altri interventi di carattere legislativo e di mercato sono:

- la frammentazione dell'offerta agricola;
- il basso livello delle rese non sufficiente ad assicurare la redditività delle colture;
- l'assenza di tecniche di coltivazione consolidate;
- la "disorganizzazione" logistica;
- la competitività della biomassa importata;
- l'assenza di un mercato nazionale delle quotazioni;
- l'incompletezza della filiera.

Al fine di costituire filiere agro-energetiche complete e competitive, le misure necessarie devono, pertanto, essere finalizzate a:

- ➔ **trasferire alla realtà operativa e alle imprese agricole la sperimentazione applicata e le tecnologie efficienti;**
- ➔ **garantire la disponibilità degli approvvigionamenti;**
- ➔ **promuovere l'associazionismo e gli accordi interprofessionali;**
- ➔ **creare stabilità e completezza del contesto politico-istituzionale;**
- ➔ **informazione, divulgazione e assistenza tecnica;**

→ integrare le filiere agro-energetiche con il coinvolgimento di tutti gli attori e favorire gli accordi interprofessionali.

Sul fronte industriale vanno considerate sia le problematiche degli stabilimenti in dismissione/riconversione che degli zuccherifici che resteranno in produzione. Relativamente a questi ultimi, il problema principale, in Italia, appare rappresentato dalla ridotta competitività dell'industria. La coltura della barbabietola richiede per sopravvivere che vi sia infatti un acquirente nell'industria a livello locale. Nel corso dell'ultimo decennio, l'industria europea ha subito un pesante processo di ristrutturazione che ha portato alla quasi scomparsa degli impianti più piccoli con capacità di lavorazione giornaliera inferiore alle 5.000 tonnellate, al più che dimezzamento di quelli di dimensioni medie (fino a 8000 tonnellate) e alla crescita di quelli di maggiori dimensioni. Anche in Italia, seppure in misura inferiore, ha avuto luogo un processo di concentrazione industriale che ha determinato un livello crescente di integrazione verticale, con la partecipazione della parte agricola all'acquisizione delle società saccarifere e la realizzazione di forme di integrazione cooperativa. Ciononostante l'industria saccarifera italiana appare ancora come l'anello debole della filiera: quasi tutti gli indici finanziario-gestionali delle imprese assumono valori inferiori rispetto a quelli delle altre imprese dell'agroalimentare e spesso negativi. Alla base del basso livello di competitività vi sono i ridotti calendari di lavorazione della barbabietola e quindi gli alti costi fissi che gravano sul prodotto.

Capitolo 2: Obiettivi e strumenti di intervento

Premessa

In base all'assetto istituzionale italiano la competenza in merito di programmazione ed attuazione delle politiche agricole è conferita alle Regioni. In tale contesto si inserisce anche la programmazione degli interventi finanziati da fondi comunitari, ivi compreso lo sviluppo rurale che nel periodo 2007-2013 vedrà l'attuazione di 21 programmi (19 regionali + 2 per le Province autonome di Trento e Bolzano).

Su tali presupposti, il 20 aprile 2006 la Conferenza Stato Regioni ha sancito una specifica intesa con la quale è stato stabilito che il Programma di ristrutturazione nazionale del settore bieticolo-saccarifero, di cui all'art. 6 del Reg. CE n. 320/06, dovrà essere attuato su base regionale.

Di conseguenza il Programma, pur presentandosi in base a disposizioni comunitarie come un documento redatto a livello nazionale, dovrà dare il massimo spazio alle specifiche ed autonome esigenze delle regioni in materia di programmazione ed attuazione degli interventi.

Il Programma nazionale definirà, quindi, degli obiettivi comuni a livello nazionale ed una serie di misure funzionali al raggiungimento degli stessi, che potranno essere selezionate dalle Regioni, in relazione alle specifiche esigenze territoriali dei diversi bacini in fase di ristrutturazione/riconversione, consentendo alle stesse Amministrazioni di operare in complementarietà e coerenza con gli interventi nei previsti nei rispettivi PSR e di far riferimento ad eventuali regimi di aiuto regionali. In ogni caso, le Regioni dovranno garantire che l'insieme delle misure che attiveranno sarà funzionale al conseguimento degli obiettivi generali del Programma.

2.1 Obiettivi del Programma

Fabbisogni

L'analisi al capitolo 1 mostra che l'applicazione della riforma della OCM zucchero, ha comportato una riduzione maggiore del 50% della capacità produttiva nazionale e di conseguenza anche una sensibile riduzione della superficie coltivata a bietola. Inoltre, nell'analisi è stato posto in evidenza che i piani industriali di ristrutturazione degli zuccherifici che hanno ceduto quote di produzione, ancora in fase di elaborazione da parte delle imprese coinvolte, prevedono per la massima parte un percorso di riconversione produttiva orientato verso la produzione di energia derivante da biomasse (bioetanolo, biodiesel, energia elettrica e termica). In base a ciò, viene anche fornita una stima dell'assorbimento annuo (in ettari) di altre colture (es. cereali, oleaginose) destinate alla trasformazione negli impianti oggetto di riconversione.

In tale contesto emergono fabbisogni di intervento in termini di riconversione produttiva delle superfici precedentemente condotte a bietola che potrà essere collegata al progetto di riconversione dello stabilimento cui tale aziende conferivano il prodotto, ovvero anche verso altre attività. Da ciò discende un fabbisogno di adeguamento sia del capitale fisico (strutture, macchine ed attrezzature, impianti, ecc.), collegato alla riconversione colturale, sia del capitale umano coinvolto (formazione professionale e consulenza aziendale).

Inoltre, in considerazione che una buona parte della superficie a bietola verrà riconvertita a cereali e/o altre colture energetiche per la produzione di biomasse e che, in linea generale, i progetti di

riconversione degli zuccherifici prevedono una capacità di stoccaggio limitata del prodotto di base, emerge il fabbisogno dell'ampliamento/ammodernamento delle strutture di stoccaggio e primo trattamento a livello aziendale, interaziendale e presso il primo trasformatore (previa verifica dell'effettiva necessità e in relazione all'accordo di filiera).

Per le aziende e relative superfici che non potranno trovare idonea collocazione nel processo di riconversione produttiva, collegata o meno alla riconversione dell'impianto saccarifero, emerge la necessità di intervenire per la diversificazione verso attività extra-agricole, che consentano di acquisire fonti alternative di reddito ai bieticoltori e ai loro familiari, che hanno dovuto cessare o ridurre la produzione di bietola, in conseguenza dell'applicazione del Reg. CE n. 320/06.

In tale contesto andranno comunque tenute in debita considerazione le realtà regionali dove non erano ubicati zuccherifici prima della riforma e dove quindi non esistono pertanto piani industriali che consentano di assorbire le produzioni alternative alla bietola negli stabilimenti in riconversione. Ciò è particolarmente vero nei casi di riconversione in impianti di produzione di energia da biomasse dove l'incidenza dei costi di trasporto ha un peso rilevante sulla economicità di produzione. Pertanto, in tali casi, andrebbe favorita la creazione di filiere agroenergetiche regionali e l'utilizzazione di biomasse a fini energetici.

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree dove le imprese ex-saccarifere che si riconvertiranno verso attività diverse dalla produzione energetica (es. trasformazione e commercializzazione di produzioni orticole, raffinazione di zucchero di canna, confezionamento di zucchero) calibrando opportunamente i vari interventi alle specifiche esigenze.

Obiettivi

In base a quanto descritto, gli obiettivi che il Programma si prefigge sono così sintetizzabili:

1. Sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero, in un'ottica di filiera;
2. Intervenire a supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera;
3. Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole.

Il **primo obiettivo** sarà perseguito, conformemente a quanto previsto dall'asse I del Reg. CE n. 1698/05, attraverso interventi che favoriscano la riconversione produttiva delle aziende agricole finalizzati all'ammodernamento delle stesse e al recupero di competitività in un'ottica di sostenibilità ambientale. In alcune aree è prevista l'attivazione di specifici interventi volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree bieticole dimesse connessi a progetti da realizzare nell'ambito di filiere esistenti o costituite allo scopo. A tali interventi si potranno accompagnare azioni a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, Tali azioni saranno quindi supportate da interventi formativi, di informazione e di trasferimento delle conoscenze,

Inoltre, in alcune realtà regionali, si prevede di attivare anche interventi finalizzati alla riconversione non previsti dal suddetto Regolamento, ma conformi alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e previsti da leggi regionali volte a favorire, ad esempio, azioni agro-forestali per la produzione di biomasse e azioni di promozione, anche a carattere sperimentale, per la promozione dei servizi di sviluppo al sistema agroalimentare.

Gli interventi per il conseguimento del **secondo obiettivo** ovvero a supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera, saranno anche volti a favorire, a livello aziendale o interaziendale, l'organizzazione del prodotto di base da lavorare negli impianti riconvertiti,

attraverso l'ammmodernamento/ampliamento di impianti di essiccazione e stoccaggio dei prodotti agricoli da realizzare presso il primo trasformatore, in conformità alla misure di ammodernamento delle aziende agricole, alla misura dedicata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, , previste dal Reg. CE n. 1698/05.

La diversificazione verso attività extra-agricole, che rientra nel **terzo obiettivo** del Programma, sarà perseguita attraverso l'attivazione di alcuni interventi dell'Asse III del Reg. 1698/05. Nello specifico verranno implementate azioni dedicate alla diversificazione delle aziende agricole, L'insieme degli interventi per i tre obiettivi dovrà poi essere inquadrato in un sistema che abbia una ricaduta positiva non solo a livello della singola azienda, ma che possa tradursi in iniziative funzionali allo sviluppo del settore agricolo e rurale nell'area in cui saranno collocati. Per questo motivo assume particolare significato la realizzazione di investimenti interaziendali ed iniziative di supporto, quali formazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca e sperimentazione specificamente rivolte ad affrontare il tema della diversificazione produttiva nelle aree ex-bieticole.

2.2 Beneficiari degli intereventi

Ai fini del presente programma, per gli interventi di tipo agricolo o comunque destinati agli agricoltori sono definiti beneficiari degli aiuti gli imprenditori agricoli che hanno sottoscritto contratti di fornitura di barbabietola con Società produttrici¹ (che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota) in almeno una delle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo. Altresì, sono ammessi a beneficiare del programma gli imprenditori agricoli che non possono o non hanno più potuto effettuare consegne a causa del processo di razionalizzazione dei bacini bieticoli conseguente alla chiusura degli stabilimenti stessi. Le annate di produzione potranno essere estese a cinque qualora, per cause di forza maggiore, non sia stata possibile la coltivazione di barbabietole nel triennio di riferimento.

Nel rispetto della suddetta definizione le Regioni possono stabilire nell'ambito dei propri "Piani di Azione Regionali" ulteriori elementi per individuare i soggetti beneficiari degli aiuti. Tra l'altro, le Regioni hanno facoltà di stabilire delle soglie minime in valore assoluto e/o percentuale, per escludere dal programma agricoltori la cui produzione di barbabietola sia stata marginale rispetto alla produzione complessiva aziendale. Gli imprenditori agricoli che in tal modo non avranno accesso al programma potranno partecipare alle corrispondenti misure dei PSR.

Potranno essere ammessi a beneficiare dei contributi anche associazioni di agricoltori costituite in misura significativa dai soggetti sopra indicati e che operino nelle aree ex bieticole oggetto di riconversione Il concetto di significatività dovrà essere normato dalle singole regioni a livello di Piano di Azione regionale. Nel caso in cui l'associazione dei beneficiari organizzati non abbia i requisiti per accedere al presente programma, i progetti associati potranno essere finanziati a carico dei PSR.

Per favorire lo sviluppo e la diversificazione delle aree bieticole dismesse le Regioni possono ammettere ai benefici di specifici interventi anche altri imprenditori agricoli, singoli e/o associati, che, pur non avendo stipulato contratti con le industrie saccarifere nei tre anni precedenti, possiedono aziende ubicate nei bacini bieticoli e sono coinvolte nei processi di ristrutturazione o prendono parte a progetti di filiera entrambi finalizzati alla sostituzione della coltivazione della bietola. In questi casi le Regioni dovranno individuare gli interventi specifici che sono stati messi in atto per la diversificazione ed ai quali potranno accedere la suddetta categoria di beneficiari oltre che a quella degli ex bieticoltori precedentemente individuata. Inoltre, in questi casi saranno

¹ anche tramite intermediari

definite specifiche disposizioni atte a demarcare gli interventi realizzati con il presente programma con gli interventi inseriti nei PSR.

Per gli interventi legati invece alla diversificazione verso attività non agricole e verso attività di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, oltre agli ex-bieticoltori, potranno partecipare, in relazione alle misure, altri soggetti operanti nelle aree rurali interessate, così come previsto dal Reg. Ce n. 1698/05 e come specificato nelle singole schede di misura di seguito riportate.

2.3 Descrizione delle misure e tipologie di intervento

Gli obiettivi del programma saranno perseguiti tramite l'attivazione di una serie di misure previste nell'ambito degli Assi I e III del Reg. CE n. 1698/05. Tali misure, di seguito descritte, saranno selezionate dalle Regioni in relazione alle proprie specifiche esigenze ed inserite in uno specifico Piano di Azione regionale, attuabile in collegamento con il rispettivo PSR. Inoltre, gli obiettivi del Programma potranno essere eventualmente perseguiti attraverso misure non rientranti nel Reg. CE n. 1698/05, a condizione che siano conformi ai criteri indicati all'articolo 87, paragrafo 3 del Trattato, soprattutto per quanto concerne le intensità di aiuto e i criteri di ammissibilità stabiliti negli orientamenti della Commissione sugli aiuti di Stato nel settore dell'agricoltura. Anche in tal caso gli interventi previsti dovranno essere contenuti nel Piano di Azione regionale.

. Di seguito si riporta la descrizione delle misure attivabili da parte delle Regioni, conformi al Reg. CE 1698/06, e la definizione delle condizioni di attuazione delle stesse nonché altre indicazioni specifiche per il presente programma. Per quanto non espressamente previsto nell'ambito di tali schede, le Regioni dovranno far riferimento alle disposizioni inserite nell'ambito dei PSR.

MISURE DI CUI ALL'ASSE I DEL REG. CE 1698/06

FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE

Obiettivo specifico: Offrire agli imprenditori e agli operatori agricoli l'opportunità di ricevere formazione ed informazioni adeguate alle necessità derivanti dalla riconversione produttiva.

Beneficiari: Soggetti pubblici o privati specializzati nella erogazione di detti servizi. Tali soggetti dovranno essere selezionati in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti di pubblici servizi. In ogni caso, per la loro selezione ciascuna Regione dovrà fare riferimento ai criteri previsti nel proprio PSR, ovvero laddove la misura non fosse presente, si dovrà far riferimento ad analoghi interventi previsti in Programmi cofinanziati da altri fondi comunitari (FSE) o altre specifiche iniziative regionali.

Destinatari delle azioni formative:

Bieticoltori ed ex bieticoltori come definiti al paragrafo 2.2 del presente programma. Nel caso in cui le Regioni individuino e definiscano specifici interventi volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole, solo per questi interventi i beneficiari potranno essere gli imprenditori singoli ed associati con aziende ubicate nei bacini bieticoli

Portata ed azioni: Le azioni a favore degli imprenditori e operatori agricoli saranno prioritariamente orientate a fornire formazione, informazione e attività divulgative per migliorare le competenze degli stessi in merito ad aspetti legati alla ristrutturazione produttiva che siano di carattere tecnico-agronomico, o legati ad aspetti relativi all'incremento della competitività e della sostenibilità ambientale della produzione o della qualità. In ogni caso è escluso il sostegno per attività formative che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agricolo medio o superiore. Potranno essere realizzati corsi, tirocini, attività di affiancamento, seminari e azioni di divulgazione.

Demarcazione con altri strumenti di intervento:

I beneficiari della presente misura o degli specifici interventi, non potranno avere accesso all'analogha misura o ad interventi analoghi previsti nei PSR. In ogni caso, qualora le risorse per le azioni finanziabili nell'ambito dei Piani di Azione Regionali, attuativi del presente programma, non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali destinatari, il sostegno pubblico potrà essere fornito, in via eccezionale in base all'art. 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05, dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione o da altri interventi cofinanziati da altri fondi strutturali (FSE) o con fondi regionali.

Spese ammissibili: relativamente all'ammissibilità delle spese si fa riferimento al documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e ad interventi analoghi" approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 14 febbraio 2008, così come declinato nell'ambito di ciascun Programma di Sviluppo Rurale. In ogni caso l'ammissibilità delle spese decorre dal 1 gennaio 2007, fatte salva la possibilità per ciascuna Regione di prevedere nel proprio Piano di Azione condizioni più restrittive.

Tasso di Finanziamento pubblico: Il finanziamento pubblico degli interventi sarà pari al 90 % del costo totale, interamente a carico del FEAGA.

Finanziamento

Costo Totale

Spesa Pubblica

AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

Obiettivo specifico: contribuire alla ristrutturazione delle aziende che hanno ridotto o abbandonato la produzione di barbabietola da zucchero, nell'ottica di un processo di modernizzazione che consenta un miglioramento della performance economica aziendale, attraverso investimenti materiali e immateriali per l'introduzione di innovazioni e nuove tecnologie, produzioni di qualità, includendo il settore non-food e le colture energetiche, migliorando, inoltre, gli standard ambientali, di sicurezza sul lavoro, di igiene e benessere degli animali.

Beneficiari: agli interventi per la riconversione produttiva, avranno accesso bieticoltori ed ex bieticoltori così come definiti al paragrafo 2.2. Potranno essere ammessi a beneficiare dei contributi anche associazioni di agricoltori costituite in misura significativa dai soggetti sopra indicati e che operino nelle aree ex bieticole oggetto di riconversione. Nel caso le Regioni individuino e definiscano specifici interventi collegati con i processi di ristrutturazione o che rientrino in progetti di filiera volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole, solo per questi interventi, i beneficiari potranno essere gli imprenditori singoli ed associati con aziende ubicate nei bacini bieticoli.

Portata del sostegno ed azioni: Il sostegno è concesso per investimenti materiali ed immateriali (direttamente collegati a quelli materiali), per il riorientamento produttivo legato o meno ai piani di riconversione delle imprese ex-saccarifere che:

- a) migliorino la performance complessiva dell'azienda; e
- b) rispettino gli standard comunitari relativi all'investimento realizzato.

Le tipologie di intervento prioritariamente previste sono le seguenti:

- costruzione, ristrutturazione e acquisto di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- opere di miglioramento fondiario;
- investimenti finalizzati a migliorare le performance ambientali delle aziende, compresi gli investimenti per risparmi energetici;
- investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e per migliorare il benessere degli animali;
-)
- impianti e/o ristrutturazione di colture arboree con esclusione di nuovi impianti di vite e olivo inclusi quelli finalizzati alla produzione di biomasse da impianti forestali a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry);
- investimenti per realizzazione e/o ristrutturazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali;
- investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme comunitarie e nazionali, ISO, EMAS, ed EurepGap;
- investimenti per il miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale;
- investimenti per la produzione e l'impiego aziendale di fonti energetiche rinnovabili;
- acquisto e/o realizzazione di impianti mobili, semi-mobili e fissi aziendali per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- costruzione di serre (fisse, mobili, tunnel);

Demarcazione con altri strumenti di intervento:

I soggetti che risultano beneficiari della presente misura o degli specifici interventi non potranno avere accesso all'analogha misura o ad interventi con la stessa finalizzazione previsti nei PSR. In

ogni caso, qualora le risorse per le azioni ammissibili nell'ambito dei Piani di Azione Regionali, attuativi del presente programma, non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali beneficiari, il sostegno pubblico, in via eccezionale in base all'art. 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05, potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione. Per gli ulteriori criteri di demarcazione, anche rispetto agli altri strumenti finanziari comunitari, ciascuna Regione farà riferimento a quanto previsto nel proprio PSR.

Spese ammissibili: relativamente all'ammissibilità delle spese, si fa riferimento al documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e ad interventi analoghi" approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 14 febbraio 2008, così come declinato nell'ambito di ciascun Programma di Sviluppo Rurale. In ogni caso l'ammissibilità delle spese decorre dal 1 gennaio 2007, fatte salva la possibilità per ciascuna Regione di prevedere nel proprio Piano di Azione condizioni più restrittive

Dovranno comunque essere rispettate le seguenti condizioni previste dalla normativa comunitaria:

In base a quanto stabilito dall'art. 71(3) del Reg. CE n. 1698/05 non sono ammissibili a contributo le seguenti categorie di spesa:

- a) l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta dai beneficiari;
- b) gli interessi passivi;
- c) l'acquisto di terreni per un costo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 55 del Reg. n. 1974/2006, in caso di investimenti le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- costruzione, acquisizione, anche attraverso leasing, e miglioramento di beni immobili;
- acquisto, anche attraverso leasing di nuovi macchinari e attrezzature, incluso software. Altri costi connessi con i costi del leasing non saranno ammissibili a contributo. Per l'acquisto di materiale usato, ciascuna Regione dovrà fare riferimento a quanto previsto nei propri PSR;
- costi generali collegati alle spese di cui ai punti a) e b), come costi per l'assistenza di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, l'acquisto di licenze.

In ogni caso, per gli investimenti agricoli, l'acquisto di diritti per la produzione agricola, animali, piante annuali e il loro impianto non sarà ammissibile al contributo pubblico, così come gli investimenti di semplice sostituzione.

Tasso di Finanziamento pubblico: Le percentuali sono quelle stabilite dai PSR.:

Finanziamento

Costo Totale

Spesa Pubblica

ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

Obiettivo specifico: fornire sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza nel settore della trasformazione e commercializzazione, promuovendo anche la trasformazione di produzioni agricole in energia rinnovabile, introducendo nuove tecnologie ed innovazione, ricercando nuovi sbocchi di mercato, con un'enfasi sul miglioramento della qualità sul miglioramento degli standard ambientali, di sicurezza sul lavoro, di igiene e benessere degli animali.

Beneficiari: I beneficiari potranno essere solamente, in forma singola o associata, le micro, piccole e medie imprese di cui alla raccomandazione della Commissione 2003/362/EC, coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero o in progetti di filiera volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole.. Le imprese che non rientrano nell'art. 2(1) della suddetta raccomandazione e che comunque abbiano meno di 750 addetti o meno di 200 milioni di fatturato potranno essere ammesse a beneficiare del sostegno pubblico con percentuali dimezzate rispetto alle altre imprese. I beneficiari in ogni caso dovranno dimostrare il collegamento con le aziende ubicate nel bacino bieticolo o attraverso contratti di fornitura del prodotto o attraverso il rapporto societario e quindi il conferimento dello stesso.

Portata del sostegno ed azioni: Laddove la riconversione degli ex-zuccherifici sarà rivolta verso la produzione di agroenergie, gli interventi previsti dalla misura saranno prioritariamente la prima lavorazione e lo stoccaggio del prodotto di base, raccolto dalle imprese agricole ex – bieticole, per essere successivamente trattato dagli impianti oggetto di ristrutturazione in base all'art. 3 del Reg. CE 320/06. Potrà comunque essere finanziata, in particolar modo nelle aree dove la riconversione degli ex-zuccherifici non sarà rivolta alla produzioni agroenergetiche, la costruzione e/o ristrutturazione e/o ampliamento di manufatti connessi alla lavorazione e/o conservazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli. Inoltre, potranno realizzarsi sistemi di lavorazione e/o confezionamento e/o trasformazione di prodotti agricoli nonché l'implementazione dei sistemi di qualità nei processi di filiera.

In ogni caso, il sostegno è concesso per investimenti materiali e/o immateriali, collegati o meno ai piani di riconversione delle imprese ex-saccarifere, a condizione che:

- a) siano diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- b) riguardino:
 - la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato, esclusi i prodotti della pesca, e dei prodotti della silvicoltura, e/o
 - lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi ai prodotti di cui all'allegato I del trattato, esclusi i prodotti della pesca, e ai prodotti della silvicoltura;
- c) rispettino i requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato.

Demarcazione con altri strumenti di intervento: Le azioni finanziate con la presente misura saranno rivolte solo alle imprese coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticole-saccarifero o in progetti di filiera volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole. In ogni caso, qualora le risorse per le azioni ammissibili nell'ambito dei Piani di Azione Regionali, attuativi del presente programma, non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali soggetti che risultano beneficiari, il sostegno pubblico potrà essere fornito, in via eccezionale in base all'art. 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05, dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione. Per gli ulteriori criteri di demarcazione, anche rispetto agli altri strumenti finanziari comunitari, ciascuna Regione farà riferimento a quanto previsto nel proprio PSR.

Spese ammissibili: relativamente all'ammissibilità delle spese, si fa riferimento al documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e ad interventi analoghi" approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 14 febbraio 2008, così come declinato nell'ambito di ciascun Programma di Sviluppo Rurale. In ogni caso l'ammissibilità delle spese decorre dal 1 gennaio 2007, fatte salva la possibilità per ciascuna Regione di prevedere nel proprio Piano di Azione condizioni più restrittive

Dovranno comunque essere rispettate le seguenti condizioni previste dalla normativa comunitaria:

in base a quanto stabilito dall'art. 71(3) del Reg. CE n. 1698/05 non sono ammissibili a contributo le seguenti categorie di spesa:

- a) l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta dai beneficiari;
- b) gli interessi passivi;
- c) l'acquisto di terreni per un costo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 55 del Reg. n. 1974/2006 in caso di investimenti le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- costruzione, acquisizione, anche attraverso leasing, e miglioramento di beni immobili;
- acquisto, anche attraverso leasing di nuovi macchinari e attrezzature, incluso software. Altri costi connessi con i costi del leasing non saranno ammissibili a contributo. Per l'acquisto di materiale usato, ciascuna Regione dovrà fare riferimento a quanto previsto nei propri PSR;
- costi generali collegati alle spese di cui ai punti a) e b), come costi per l'assistenza di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, l'acquisto di licenze.

In ogni caso, per gli investimenti agricoli, l'acquisto di diritti per la produzione agricola, animali, piante annuali e il loro impianto non sarà ammissibile al contributo pubblico, così come gli investimenti di semplice sostituzione.

Tasso di Finanziamento pubblico:

Percentuali sul costo totale ammissibile:

Imprese fino a 250 addetti o 50 milioni di euro di fatturato	Imprese tra i 250 e i 750 addetti o tra i 50 milioni e 200 milioni di euro di fatturato
50% nelle Regioni Convergenza	25% nelle Regioni Convergenza
40% nelle altre Regioni	20% nelle altre Regioni

I tassi sopra indicati si applicano laddove gli input (materie prime) e gli output (prodotto trasformato) siano prodotti inclusi nell'allegato I del Trattato. Nel caso in cui, l'output non sia un prodotto dell'Allegato I del Trattato, si applicano le regole generali sugli aiuti di Stato .

Finanziamento

Costo Totale

Spesa Pubblica

MISURE DI CUI ALL'ASSE III DEL REG. CE 1698/06

DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Obiettivo specifico: Accompagnare la ristrutturazione nelle aree rurali ex-bieticole attraverso un aiuto alla diversificazione delle attività agricole verso settori non agricoli, promuovendo il ricorso a fonti alternative di reddito e all'incremento dell'occupazione.

Beneficiari: Bieticoltori ed ex-bieticoltori così come definiti al paragrafo 2.2, nonché membri delle loro famiglie. Per "membro della famiglia agricola" si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo e ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli. Nel caso in cui un membro della famiglia agricola sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, tale membro deve esercitare un'attività agricola nell'azienda agricola al momento della presentazione della domanda di sostegno. Potranno essere ammessi a beneficiare dei contributi anche associazioni di agricoltori, tali associazioni saranno costituite in misura significativa dai soggetti sopra indicati che operino nelle aree ex bieticole oggetto di riconversione.

Nel caso le Regioni individuino e definiscano specifici interventi collegati con i processi di ristrutturazione o che rientrino in progetti di filiera volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole, solo per questi interventi, i beneficiari potranno essere gli imprenditori singoli ed associati con aziende ubicate nei bacini bieticoli.

Portata del sostegno ed azioni: Le tipologie di intervento sono, in via prioritaria, le seguenti:

- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a favore di utenze locali con potenza massima pari ad 1 MW, fatti salvi limiti inferiori stabiliti dalle Regioni;
- investimenti in attrezzature e macchinari per la gestione di impianti per la produzione di energia a favore di utenze locali;
- interventi sulle strutture aziendali per lo sviluppo di agriturismo;
- interventi di modifica e recupero delle strutture aziendali per l'avvio di altre attività di diversificazione di tipo artigianale, di promozione, di degustazione e commercializzazione in azienda, itinerari didattico ricreativi, divulgazione naturalistica e agroambientale;
- azioni di supporto all'imprenditore che sostengano l'avvio o il proseguimento delle attività aziendali (es. Acquisizione di competenze, abilità e risorse necessarie all'azione imprenditoriale). A tale scopo sarà opportuno prevedere un collegamento tra questa misura e la misura di formazione prevista a titolo dell'Asse III del Reg. CE n. 1698/06.

Demarcazione con altri strumenti di intervento: I soggetti che risultano beneficiari della presente misura non potranno avere accesso all'analoga misura o ad interventi con la stessa finalizzazione previsti nei PSR. In ogni caso, qualora le risorse per le azioni ammissibili nell'ambito dei Piani di Azione Regionali, attuativi del presente programma, non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali beneficiari, il sostegno pubblico, in via eccezionale in base all'art. 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05, potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione. Per gli ulteriori criteri di demarcazione, anche rispetto agli altri strumenti finanziari comunitari, ciascuna Regione farà riferimento a quanto previsto nel proprio PSR.

Spese ammissibili: Relativamente all'ammissibilità delle spese si fa riferimento al documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e ad interventi analoghi" approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 14 febbraio 2008, così come declinato nell'ambito di ciascun Programma di Sviluppo Rurale. In ogni caso l'ammissibilità delle spese decorre dal 1 gennaio 2007, fatte salva la possibilità per ciascuna Regione di prevedere nel proprio Piano di Azione condizioni più restrittive.

Dovranno comunque essere rispettate le seguenti condizioni previste dalla normativa comunitaria:

in base a quanto stabilito dall'art. 71(3) del Reg. CE n. 1698/05 non sono ammissibili a contributo le seguenti categorie di spesa:

- a) l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta dai beneficiari;
- b) gli interessi passivi;
- c) l'acquisto di terreni per un costo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 55 del Reg. n. 1974/2006 in caso di investimenti le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

:

- a) costruzione, acquisizione, anche attraverso leasing, e miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto, anche attraverso leasing di nuovi macchinari e attrezzature, incluso software. Altri costi connessi con i costi del leasing non saranno ammissibili a contributo. Per l'acquisto di materiale usato ciascuna Regione dovrà fare riferimento a quanto previsto nel proprio PSR.
- c) costi generali collegati alle spese di cui ai punti a) e b), come costi per l'assistenza di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, l'acquisto di licenze.

Tasso di Finanziamento pubblico: In considerazione che la misura non finanzia attività agricole, le Regioni dovranno applicare le regole sugli aiuti di Stato non agricoli, così come previsto dall'art. 70(8) del Reg. CE 1698/06 e dall'art. 56 del regolamento applicativo. Dovranno essere rispettati i massimali e le intensità di aiuto previste dalla normativa comunitaria (Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato, Regolamento *de minimis*, Regolamento di esenzione). In ogni caso ciascuna Regione dovrà far riferimento a quanto previsto dalla corrispondente misura del proprio PSR.

Finanziamento

Costo Totale

Spesa Pubblica

ALTRE MISURE CONFORMI ALLA NORMATIVA COMUNITARIA SUGLI AIUTI DI STATO

Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dal Programma e in relazione a specifici fabbisogni territoriali, in alcune Regioni potrebbe non essere sufficiente intervenire soltanto attraverso le misure previste a titolo degli Assi I e III del Reg. CE n. 1698/06. In base a ciò, si prevede di attivare anche interventi finalizzati alla riconversione delle aree bieticole che non sono inclusi nel suddetto Regolamento ma che sono tuttavia conformi alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e inseriti su leggi regionali, volte a favorire, tra l'altro, azioni agro-forestali per la produzione di biomasse e azioni di promozione, anche a carattere di ricerca e sperimentazione, per la promozione dei servizi di sviluppo al sistema agroalimentare. Nel caso di attivazione, tali interventi, dovranno essere inseriti nel Piano di Azione Regionale e dovrà essere dimostrato il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi.

2.4 I tempi di esecuzione

In considerazione dello stretto legame esistente tra il presente programma e la programmazione dello sviluppo rurale, appare evidente che i tempi di attivazione degli interventi saranno fortemente condizionati dall'effettivo avvio delle misure previste nei PSR.

Inoltre, va tenuto conto che le misure per la ristrutturazione del settore bieticole-saccarifero sono strettamente connesse ai Piani aziendali di riconversione degli ex-zuccherifici, che ancora non hanno assunto una veste definitiva.

Per tali ragioni, il perfezionamento degli elementi di contesto necessari alla definizione e all'attuazione del presente programma, consentiranno il pieno avvio di tutti gli interventi previsti.

In ogni caso, si ritiene di poter avviare gli interventi nel corso del 2008, in considerazione che molte Regioni hanno avviato, dall'estate dello stesso anno, i bandi di partecipazione. Saranno, inoltre, rispettati i tempi previsti dal Reg. CE 968/06 per la realizzazione del programma ovvero tutte le azioni saranno completate entro il 30 settembre 2010.

Tab. 11 Tabella con Cronoprogramma per misura (da definire con Regioni)

Capitolo 3

Risorse finanziarie

3.1 Ripartizione finanziaria per Regione

In base ad uno specifico accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 20 aprile 2006, la ripartizione delle risorse finanziarie per Regione è stata effettuata in proporzione alle superfici bieticole dismesse, applicando un coefficiente correttore del 50% per le Regioni ove non siano ubicati impianti saccariferi. Tale proporzionalità presuppone la conoscenza dei valori effettivi delle superfici dimesse, giacché il programma dovrà essere rivolto alla diversificazione delle attività nelle aree colpite dalla ristrutturazione dell'industria dello zucchero (art. 6, paragrafo 1, Reg. CE 320/06). Per l'applicazione di tale principio sono stati utilizzati i dati correlati alle superfici desunte dai contratti a consuntivo delle campagne 2005-2006 (situazione ante riforma) e 2006-2007 (situazione post riforma), come da banca dati AGEA. Le percentuali relative hanno costituito base per il calcolo del riparto per il quale, inoltre, si è tenuto conto di una correzione sui dati 2006-2007 relativi ad accordi temporanei di coltivazione che riguardano Piemonte e Lombardia, rispettivamente per 2.495,49 e 504,51 ettari.

In applicazione ai suddetti principi, nella seduta del 15 novembre 2007, la Conferenza Stato-Regioni ha sancito un'intesa sul riparto dell'intero importo FEAGA complessivamente attribuito al Programma, ammontante ad **€87.993.948,04**, di cui **€85.271.723,40** relativi all'assegnazione per la campagna di commercializzazione 2006 - 2007 e **€2.722.224,64** alla campagna 2007 - 2008. Tale ripartizione è esposta nella seguente tabella.

Aiuti alla diversificazione - Reg.(CE) n°320/2006 art.6	
REGIONI	RISORSE FEAGA €
Piemonte	10.133.376,58
Lombardia	7.423.567,12
Veneto	14.863.591,95
Friuli Venezia Giulia	3.568.396,71
Emilia Romagna	24.783.921,59
Toscana	3.742.391,80
Umbria	3.418.823,20
Lazio	3.097.495,78
Marche	10.088.193,23
Abruzzo	2.039.393,45
Campania	326.543,72
Puglia	2.725.788,41
Basilicata	489.268,83
Calabria	404.034,68
Sardegna	889.161,00
Totale	87.993.948,04

In seguito alla rinuncia della propria quota di produzione da parte degli zuccherifici di Jesi (Marche) e Pontelagoscuro (Emilia Romagna), avvenuta nella campagna 2008-2009, è stata assegnata all'Italia, con Decisione C(2008) 3498 del 14 luglio 2008, l'ulteriore somma di €

23.024.757,70. Tale importo deriva per € 12.275.559,10 dalla cessione delle quote dello stabilimento di Pontelagoscuro (130.869,50 tonnellate di zucchero moltiplicate per €93,80) e per € 10.749.198,60 dalla cessione di quote dello stabilimento di Jesi (114.597 tonnellate di zucchero moltiplicate per €93,80). In merito a ciò, al fine di garantire un'adeguata compensazione per le aree che sono state colpite dalle chiusure più recenti, è opportuno mantenere le risorse aggiuntive nei bacini bieticoli di Jesi e Pontelagoscuro che necessitano di interventi di diversificazione produttiva per i quali non è stata data copertura finanziaria con la prima assegnazione di risorse.

Pertanto, le risorse aggiuntive sono distribuite alle Regioni presso le quali operavano i bieticoltori degli stabilimenti di Jesi e Pontelagoscuro, proporzionalmente agli ettari coltivati in media nel biennio 2006-2007 e 2007-2008 (per il dettaglio vedi tabella allegata al programma).

In conclusione l'importo complessivamente assegnato all'Italia per il programma, pari ad € 111.018.705,74 è suddiviso tra le Regioni italiane nel seguente modo:

Regioni	Assegnazioni 2007 €	Assegnazioni 2008 €	Totale €
Piemonte	10.133.376,58	255.985,35	10.389.361,93
Lombardia	7.423.567,12	1.167.724,49	8.591.291,61
Veneto	14.863.591,95	3.186.015,58	18.049.607,53
Friuli V.G.	3.568.396,71	200.447,23	3.768.843,94
E.Romagna	24.783.921,59	7.481.376,80	32.265.298,39
Tot.Nord	60.772.853,95	12.291.549,45	73.064.403,40
Toscana	3.742.391,80	-	3.742.391,80
Umbria	3.418.823,20	-	3.418.823,20
Lazio	3.097.495,78	-	3.097.495,78
Marche	10.088.193,23	10.733.208,25	20.821.401,48
Tot.Centro	20.346.904,00	10.733.208,25	31.080.112,25
Abruzzo	2.039.393,45	-	2.039.393,45
Molise	-	-	-
Campania	326.543,72	-	326.543,72
Puglia	2.725.788,41	-	2.725.788,41
Basilicata	489.268,83	-	489.268,83
Calabria	404.034,68	-	404.034,68
Sardegna	889.161,00	-	889.161,00
Tot.Sud	6.874.190,09	-	6.874.190,09
Tot.Italia	87.993.948,04	23.024.757,70	111.018.705,74

3.2 Ripartizione finanziaria per misura ed anno

DA DEFINIRE CON LE REGIONI IN BASE AI PIANI DI AZIONE.

	2007	2008	2009	2010	TOTALE
MISURE ASSE I					
Formazione	0	0	0	0	0
Ammodernamento aziende agricole	0	0	0	0	0
Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli	0	0	0	0	0
MISURE ASSE III					
Diversificazione in attività non agricole	0	0	0	0	0
Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0	0	0	0	0
ALTRE MISURE					
Misure autorizzate come aiuti di Stato	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	111.018.705,74

3.3 Criteri di assegnazione ai coltivatori dell'aiuto supplementare

Con Decisione del 9 novembre 2006, la Commissione Europea ha comunicato agli Stati membri gli importi dell'aiuto alla diversificazione e dell'aiuto supplementare alla diversificazione, previsti nell'ambito del regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero, per la campagna di commercializzazione 2006/2007, (artt. 6 e 7 del Reg. CE 320/06). Al riguardo, l'importo assegnato all'Italia, per quanto riguarda l'aiuto supplementare, è pari ad €55.509.352,87 di cui €42.635.861,70 relativi alla campagna di commercializzazione 2006 - 2007, €1.361.112,32 relativi alla campagna 2007 - 2008 ed €11.512.378, 85 per la campagna 2008-2009. In base a quanto deciso dalla Conferenza Stato Regioni nella riunione del 20 aprile 2006, tali fondi, per il loro intero importo, saranno destinati ai bieticoltori che cessano la produzione. In base a tale decisione, quindi, tale somma non rientrerà all'interno del Programma ma verrà erogata direttamente ai bieticoltori aventi diritto.

In relazione a ciò, e in conformità a quanto richiesto dall'art. 14 del Reg. CE n. 968/2006, si precisa che i criteri, obiettivi e non discriminatori, per l'assegnazione di detto aiuto, saranno coerenti con quanto già previsto a livello nazionale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 341 del 21 giugno 2006, con il quale è stato stabilito il metodo per la ripartizione della quota di aiuto ex art. 3 del Reg. CE 320/06, riservata ai coltivatori di barbabietola.

Pertanto, la ripartizione percentuale dell'aiuto supplementare alla diversificazione, sarà commisurata alla differenza tra il quantitativo di saccarosio consegnato in media agli zuccherifici nelle tre campagne di commercializzazione che precedono quella nella quale è avvenuta la rinuncia della quota, e il quantitativo consegnato nella campagna di commercializzazione in cui è avvenuta la rinuncia della quota, al netto della produzione eventualmente riportata.

Capitolo 4

Coerenza, complementarità e demarcazione

4.1 Il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera

La legge 11 marzo 2006, n. 81, di conversione del decreto legge n. 2 del 10 gennaio 2006, recante “Interventi urgenti per i settori dell’agricoltura, dell’agroindustria e della pesca, nonché in materia di fiscalità di impresa”, prevede l’approvazione, da parte di un specifico comitato interministeriale, di un piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo – saccarifera.

Il piano affronta preliminarmente l’evoluzione del processo di ristrutturazione dell’industria saccarifera in conformità con la regolamentazione comunitaria, che condizionerà tutti i successivi impegni dell’industria saccarifera in ordine alla riconversione dei siti produttivi dismessi e alla razionalizzazione della produzione bieticolo saccarifera. Il piano tiene conto, inoltre, degli impegni alla riconversione degli stabilimenti dismessi, e reca le ipotesi formulate dalle imprese saccarifere, corredate anche dei relativi costi di investimento indicati dalle imprese stesse che dovranno formare oggetto di valutazione ed esame al momento della presentazione formale dei progetti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla luce della normativa comunitaria e nazionale.

In merito alle risorse per il Piano, quelle per la campagna 2006/2007, pari a 65,8 milioni di euro, sono state stanziare dall’art. 2 comma 4 bis della legge n. 81/2006, in coerenza con quanto autorizzato dall’art. 36, paragrafo 2, comma 2, del Regolamento (CE) n. 318/2006. Per la campagna 2007/08, lo stanziamento è stato inserito nella Legge Finanziaria 2007 a carico delle risorse Mipaaf. Per le campagne successive, le risorse saranno ricercate nella Legge finanziaria, previa verifica del conseguimento degli obiettivi, in particolare di quelli relativi alla produzione bieticolo saccarifera e alla riconversione degli zuccherifici dismessi, descritti nel presente piano.

Il piano prevede, da un lato una consistente concentrazione della capacità produttiva di zucchero negli stabilimenti che le singole industrie hanno valutato più funzionali, dall’altro la riconversione, nell’ambito della filiera agroenergetica, della quasi totalità degli impianti rimanenti. Tuttavia, come peraltro già indicato in altra parte del presente programma, in relazione soprattutto alla necessità di raggiungere gli Accordi di riconversione produttiva (di cui alle Direttive emanate dall’apposito Comitato interministeriale), alcuni progetti inizialmente indirizzati alla filiera bioenergetica sono stati modificati e reindirizzati verso altri settori; alcuni di questi progetti non comportano una diretta ricaduta o il coinvolgimento del settore agricolo.

Le attività che si prevede di sviluppare nell’ambito delle bioenergie, nei comprensori ex saccariferi, sono quelle dei biocarburanti e dell’energia elettrica da biomasse, utilizzando materia prima agricola cosiddetta “no food”.

La riconversione contribuirebbe a risolvere parte dei problemi socio-economici ed ambientali collegati alla chiusura degli zuccherifici, quali:

- la destinazione produttiva di terreni dedicati sino ad oggi alla coltivazione della barbabietola da zucchero, adatti parimenti a colture quali il mais, il grano (per questi cereali le rese agricole nazionali in area Nord sono al vertice europeo), le oleaginose e le colture arboree a rapido accrescimento;
- l’assorbimento dell’occupazione attualmente impiegata negli zuccherifici da parte della nuova industria agroenergetica;

- il mantenimento dell'indotto attualmente generato dalla coltivazione della barbabietola (occupati agricoli, mezzi tecnici per la coltivazione, lavorazioni per la raccolta, trasporti, ecc.) grazie alle necessità produttive e logistiche proprie delle coltivazioni estensive “no food”;
- la valorizzazione delle campagne, in armonia con le compatibilità ambientali ed i disposti della nuova riforma PAC, avvalendosi della possibilità di destinare terreni a *set-aside* a colture energetiche.

Tale riconversione genererebbe, oltre che il ricompattamento della filiera agroindustriale, anche ulteriori vantaggi di ordine generale, quali la riduzione delle emissioni di gas effetto serra, la riduzione della dipendenza energetica, il rilancio di nuove possibilità per l'economia rurale, l'incremento del PIL nazionale.

Il contesto sopra delineato appare quindi pienamente coerente e complementare con gli obiettivi e gli strumenti previsti dal presente programma. Il primo obiettivo del programma “Sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero, in un ottica di filiera” agisce sul settore di base orientando, prioritariamente, le scelte produttive verso la direzione in cui si stanno muovendo gli stabilimenti produttivi in riconversione. Il sostegno agli investimenti ed il supporto formativo e consulenziale che verrà fornito alla parte agricola della filiera, potrà essere determinante per il successo dell'intero processo di ristrutturazione del settore. Il secondo obiettivo, ovvero garantire il supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera è, ancora più chiaramente, volto all'integrazione con il Piano nazionale per la razionalizzazione e riconversione dell'industria bieticola-saccarifera. Infatti, gli interventi favoriranno, a livello aziendale o interaziendale, l'organizzazione del prodotto di base da lavorare negli impianti riconvertiti, tenendo opportunamente conto delle eventuali necessità derivanti da carenze strutturali della parte industriale (es. limitata capacità di stoccaggio della materia prima). Infine, il terzo obiettivo, legato al sostegno per la diversificazione verso attività extra-agricole, è finalizzato al completamento delle linee di intervento precedenti, agendo nel contesto delle aree rurali dove insiste il processo di ristrutturazione, cercando nuove opportunità di reddito, occupazionali e di sviluppo complessivo del territorio.

4.2 Lo sviluppo rurale

La programmazione dello sviluppo rurale in Italia prevede al realizzazione del Piano Strategico Nazionale (PSN), di 21 Programmi regionali di sviluppo rurale e dal Programma Rete Rurale Nazionale. Con il PSN si delinea la strategia da perseguire a livello nazionale in coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari. In tale contesto il PSN è strutturato in una serie di obiettivi prioritari per ciascun asse di intervento previsto dal Reg. CE n. 1698/05. Per gli Assi I e III, particolarmente rilevanti ai fini del presente Programma, sono previsti i seguenti obiettivi prioritari:

ASSI - OBIETTIVI PRIORITARI

ASSE I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE III – Qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale	Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Gli interventi previsti per l’obiettivo legato alla promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione delle imprese è strettamente coerente con i primi due obiettivi del presente programma, e di ciò si può agevolmente trovare riscontro anche esaminando gli obiettivi specifici e le tipologie di intervento previste dalle singole schede di misura. Infatti, il PSN prevede delle azioni chiave per le singole imprese, finalizzate a soddisfare le esigenze di ammodernamento aziendale, di ristrutturazione, di riconversione e adeguamento tecnologico, di adeguamento agli standard (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro) e, più in generale, orientate a ridurre l’impatto ambientale e paesaggistico del settore agricolo e forestale. Inoltre, il PSN prevede una particolare attenzione alle imprese che ricorrono a forme di gestione associata che rendano più efficiente la gestione dei fattori produttivi e che consentano di superare i limiti imposti da una dimensione fisica e patrimoniale inadeguata all’introduzione di innovazioni, favorendo altresì una maggiore capacità di commercializzazione. Andranno anche realizzate, in particolare, azioni che mirino a rafforzare la competitività delle filiere (agricole, agro-industriali e foresta-legno) e dei territori; è inoltre previsto che, al fine dell’integrazione efficace delle diverse misure, potrà essere attivata la misura che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva. Di particolare interesse è, infine, il richiamo fatto allo sviluppo di filiere bio-energetiche² che andrà perseguito in funzione dell’aumento del ricorso a fonti di energia

² In particolare, la possibilità di sfruttare la vicinanza tra luogo di produzione e luogo di consumo e le grandi potenzialità di una trasformazione in loco, rende opportuno lo sviluppo di filiere corte e la diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni. Tra le misure vanno privilegiati gli investimenti aziendali (ad esempio per l’impiego di biomasse/biocombustibili in azienda), al fine di attivare, non solo l’offerta, ma anche la “domanda” di biomassa, nel rispetto dell’ambiente.

rinnovabile, basato, in particolar modo, sull'utilizzo delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.

Un secondo obiettivo dell'Asse I del PSN, particolarmente rilevante ai fini della coerenza con il presente Programma, è quello finalizzato al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, che mira a colmare una forte carenza relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura dal punto di vista sia imprenditoriale sia della manodopera aziendale. In tale contesto, la strategia nazionale ritiene prioritario indirizzare gli interventi sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standards comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze, con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti. Anche da questo punto di vista, il programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticole-saccarifero dimostra coerenza con il PSN, avendo posto particolare cura al miglioramento della qualità del capitale umano e facendo in modo che formazione e consulenza accompagnino gli interventi strutturali necessari.

In merito agli interventi previsti per l'Asse III, l'obiettivo del PSN legato al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali è coerente con il terzo obiettivo del presente programma, che promuove la diversificazione verso attività extra-agricole. Anche la tipologia di interventi prevista nei due differenti documenti di programmazione dimostra una coerenza di indirizzo. Il PSN prevede infatti:

- la creazione di iniziative che consentano una reale diversificazione delle attività agricole, concentrando l'attenzione, in relazione alle potenzialità dei territori, sulla qualificazione dell'offerta agri-turistica, la produzione di energia, la valorizzazione di prodotti di qualità del territorio;
- il mantenimento e lo sviluppo di iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali;
- per ciò che concerne le energie rinnovabili, un supporto specifico allo sviluppo di impianti per l'utilizzo di tali fonti;
- il mantenimento e lo sviluppo delle diverse tipologie di micro-imprese locali nei settori dell'artigianato, del manifatturiero, della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, ecc.;
- accompagnare gli interventi delineati sopra con interventi orizzontali volti alla crescita del capitale umano nelle aree rurali, potenziando le attività formative e informative.

In merito alla demarcazione tra gli interventi realizzati dal presente programma e quelli di sviluppo rurale l'elemento discriminante, nel caso non vengano definitivi dalle Regioni specifici interventi da attivare, si baserà sui soggetti che risultano beneficiari degli interventi, così come definiti al paragrafo 2.2. e con le precisazioni previste nelle schede di misura. Per le misure del presente programma che saranno attivate da una Regione nel proprio Piano di Azione i relativi soggetti che risultano beneficiari non potranno avere accesso all'analoga misura prevista nei PSR.

Nel caso le Regioni individuino specifici interventi, per favorire lo sviluppo e la diversificazione delle aree bieticole dimesse, e quindi possano essere ammessi ai benefici anche altri imprenditori agricoli, singoli e/o associati, che, pur non avendo stipulato contratti con le industrie saccarifere nei tre anni precedenti, possiedono aziende ubicate nei bacini bieticoli e sono coinvolte nei processi di ristrutturazione o prendono parte a progetti di filiera, entrambi finalizzati alla sostituzione della

coltivazione della bietola, la demarcazione verrà effettuata per tipologia di intervento e pertanto per le azioni attivate da una Regione nel proprio Piano di azione i suddetti beneficiari non potranno avere accesso ad analogo intervento se previsto nel PSR.

Così come nella misura volta all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" la demarcazione verrà effettuata a livello di tipologia di intervento ammettendo solo gli interventi finalizzati ai processi di ristrutturazione o alla realizzazione di progetti di filiera.

I beneficiari, tra l'altro, dovranno dimostrare il collegamento con le aziende ubicate nel bacino bieticolo o attraverso contratti di fornitura del prodotto o attraverso il rapporto societario e quindi il conferimento dello stesso.

In ogni caso, eccezionalmente, qualora le risorse per le azioni ammissibili nei Piani di Azione Regionali, attuativi del presente programma, non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali beneficiari, il sostegno pubblico potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione, così come previsto dall'articolo 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05. Ai fini della determinazione dell'esaurimento delle risorse, ciascuna Regione prenderà a riferimento il proprio plafond finanziario.

I criteri per la demarcazione con gli interventi realizzati con gli altri fondi strutturali seguono i principi esposti sul Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e, così come declinati in ciascun PSR.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più fonti, dovranno essere garantiti dagli Organismi Pagatori competenti che gestiscono i procedimenti relativi sia al PSR sia al Programma di Ristrutturazione. La verifica sarà effettuata mediante il controllo che il richiedente il sostegno per il PSR non sia titolare di una domanda di aiuto (già approvata) a valere sul programma di ristrutturazione e che gli interventi previsti nelle due domande siano tra loro diversi.

Capitolo 5

Modalità Attuazione

5.1 Principi comuni per l'attuazione

L'Organismo di coordinamento della gestione del Programma Nazionale è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Dipartimento Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale.

La gestione e l'attuazione degli interventi sarà realizzata dalle Regioni sulla base di Piani di Azione, redatti nel rispetto degli obiettivi e dei principi comuni previsti dal presente programma.

Le Regioni, pertanto, per quanto di propria competenza, dovranno assicurare l'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione dei Piani e, in particolare, dovranno garantire:

- che le operazioni da finanziarie siano selezionate in coerenza con gli obiettivi del Programma e del Piano di Azione Regionale
- l'esistenza di un efficace sistema di gestione e di controllo nonché di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati relativi all'attuazione, adeguati alle finalità di sorveglianza;
- che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni:
 - siano informati degli obblighi che a loro incombono in virtù dell'aiuto loro concesso e adoperino un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative alle operazioni inerenti il programma;
 - siano a conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati alla Regione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- la stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione di cui al paragrafo 5.4;
- che l'Organismo Pagatore sia debitamente informato, in particolare, delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate, prima che siano autorizzati i pagamenti.

Un Comitato di Attuazione assicurerà la sorveglianza ed il controllo dell'andamento del programma. Tale Comitato si riunirà periodicamente, sarà presieduto da un rappresentante del Mipaaf e sarà composto dai rappresentanti delle Regioni coinvolte nonché da AGEA – Coordinamento.

Il Comitato si accerta della effettiva attuazione del Programma e a tal fine:

- esamina e verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e sul raggiungimento degli stessi;
- esamina ed approva la relazione annuale di cui al paragrafo 5.4, prima della trasmissione della stessa alla Commissione europea;
- propone ed approva qualsiasi proposta di modifica del Programma, per meglio realizzare gli obiettivi e o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

Il Comitato di Attuazione, nella sua prima riunione, adotta dettagliate procedure di attuazione che definiranno le regole da seguire in merito alla gestione, al finanziamento, al monitoraggio ed al controllo del programma,.

5.2 I pagamenti

Ciascuna Regione titolare di un piano di azione per l'attuazione del programma designerà il proprio Organismo Pagatore per l'erogazione dei contributi ai beneficiari. Nel caso in cui le Regioni non dispongano di un organismo pagatore regionale, tale funzione sarà attribuita ad AGEA.

In ogni caso, a norma dell'art. 16 del Reg. CE 968/2006 i pagamenti sono erogati ai beneficiari due volte l'anno, nei mesi di marzo e di settembre, a fronte delle spese ammissibili effettivamente sostenute, documentate e verificate. L'ultimo pagamento sarà erogato entro e non oltre il 30 settembre 2011.

5.3 I controlli

Per quanto concerne i controlli, saranno acquisite le modalità che saranno stabilite in base a specifiche disposizioni predisposte dall'Organismo Pagatore, d'intesa con le Regioni per la dovuta coerenza con le norme previste nell'ambito dei rispettivi PSR. In ogni caso, si applica il disposto degli articoli 26 e 27 del Reg. CE n.968/2006, recante modalità di applicazione del Reg. CE n. 320/06 del Consiglio.

In particolare, se il beneficiario non adempie, in tutto o in parte, agli impegni previsti, nel programma di ristrutturazione nazionale, l'aiuto erogato è recuperato proporzionalmente all'impegno o agli impegni non rispettati, eccetto in caso di forza maggiore. In tal caso, gli interessi decorrono dal sessantesimo giorno successivo alla data di notificazione al beneficiario dell'obbligo di rimborsare l'aiuto sino alla data del rimborso effettivo. Il tasso d'interesse è il tasso applicato dalla Banca centrale europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie C, in vigore il primo giorno di calendario del mese di scadenza, maggiorato di 3,5 punti percentuali

Inoltre, Se il beneficiario non adempie, in tutto o in parte, agli impegni previsti nel programma di ristrutturazione nazionale, egli deve pagare una penale pari al 10 % dell'importo che è tenuto a rimborsare con le modalità sopra descritte. La sanzione suddetta non è irrogata se il beneficiario, oltre ad aver segnalato chiaramente l'inadempienza dimostra con prove sufficienti che l'inadempienza è dovuta a forza maggiore. Se l'inadempienza è stata commessa deliberatamente o per negligenza grave, la penale è pari al 30 % dell'importo da rimborsare.

5.4 Il monitoraggio degli interventi

Il Mipaaf elabora ogni anno, una relazione per la Commissione europea che contiene i seguenti elementi:

- a) una descrizione delle misure o degli interventi realizzati e un giudizio sul rispetto dei tempi di esecuzione;
- b) un resoconto degli accertamenti emersi;
- c) un raffronto tra le spese preventivate e sostenute;
- d) un'analisi della partecipazione di altri fondi comunitari e delle loro compatibilità con gli aiuti pagati dal fondo di ristrutturazione;
- e) se del caso, le eventuali modifiche apportate al programma di ristrutturazione, nonché le relative giustificazioni e implicazioni per il futuro.

A tale scopo, le amministrazioni regionali titolari di un Piano di Azione dovranno inoltrare al Mipaaf, non oltre il 30 novembre di ogni anno, una relazione degli interventi attuata sul proprio territorio che contenga gli elementi sopra riportati ai punti da a) ad e).

ALLEGATO

Riparto aiuti alla diversificazione - Reg.(CE) n°320/2006 art.6

Regioni	Assegnazioni 2007 €	Superfici medie 2006/2207 e 2007/2008 per Pontelagoscuro ha	Percentuali Pontelagoscuro %	Superfici medie 2006/2207 e 2007/2008 per Jesi ha	Percentuali Jesi %	Assegnazioni 2008 €	Totale €
Piemonte	10.133.376,58	292,13	2,09%	-	-	255.985,35	10.389.361,93
Lombardia	7.423.567,12	1.332,61	9,51%	-	-	1.167.724,49	8.591.291,61
Veneto	14.863.591,95	3.635,88	25,95%	-	-	3.186.015,58	18.049.607,53
Friuli V.G.	3.568.396,71	228,75	1,63%	-	-	200.447,23	3.768.843,94
E.Romagna	24.783.921,59	8.519,49	60,82%	19,56	0,15%	7.481.376,80	32.265.298,39
Tot.Nord	60.772.853,95	14.008,85	100,00%	19,56	0,15%	12.291.549,45	73.064.403,40
Toscana	3.742.391,80	-	-	-	-	-	3.742.391,80
Umbria	3.418.823,20	-	-	-	-	-	3.418.823,20
Lazio	3.097.495,78	-	-	-	-	-	3.097.495,78
Marche	10.088.193,23	-	-	13.129,27	99,85%	10.733.208,25	20.821.401,48
Tot.Centro	20.346.904,00	-	-	13.129,27	99,85%	10.733.208,25	31.080.112,25
Abruzzo	2.039.393,45	-	-	-	-	-	2.039.393,45
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	326.543,72	-	-	-	-	-	326.543,72
Puglia	2.725.788,41	-	-	-	-	-	2.725.788,41
Basilicata	489.268,83	-	-	-	-	-	489.268,83
Calabria	404.034,68	-	-	-	-	-	404.034,68
Sardegna	889.161,00	-	-	-	-	-	889.161,00
Tot.Sud	6.874.190,09	-	-	-	-	-	6.874.190,09
Tot.Italia	87.993.948,04	14.008,85	100,00%	13.148,83	100,00%	23.024.757,70	111.018.705,74